Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno XII - N. 140

"COL DUCE E PER IL DUCE"

Sabato 12 giugno 1943 - XXI

ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20 - Estero: Anno L. 150 Sem. L. 80. Trim. L. 40 - Un numero cent. 40 - Arretrato cent. 50 - Direzione e Amministrazione via Carducci 7 - Tel. 1-15 e 8-80. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono. Spedizione in abbonamento postale

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

PUBBLICITA': Per mm. di altezza, larghezza una colonna: Commerciali L. 2 - Finanziari, assemblee, concorsi, aste, comunicati, sentenze L. 5 - Necrologie L. 5; aggiunte al lutto L. 25 la riga più L. 50, diritto fisso - Cronache, nozze, onorificenze, lauree, ecc. L. 4 - Economici, vedi rubrica. Rivolgersi: UDINE, via S. Francesco 1 - telefono 9-60 — MILANO, via Vivaio 10, telefono 70-333

Pantelleria risponde con fiero eroismo alla seconda intimazione di resa

Ventitrè aerei nemici abbattuti - Piroscafo centrato da nostri aerosiluranti al largo delle coste tunisine

Bollettino n. 1112

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Poderose formazioni avversarie di bombardieri e di caccia si sono susseguite ininterrottamente ieri e questa notte su Pantelleria, il cui presidio, quantunque martellato dall'azione di un migliaio di apparecchi, ha fieramente lasciato senza risposta una nuova intimazione di resa.

Cacciatori del 53° Stormo e 150° Gruppo, arditamente impegnatisi contro forze numericamente superiori, abbattevano, in accaniti combattimenti, 12 velivoli; pure nel cielo dell'isola, 8 aerei venivano distrutti dall'Aviazione germanica, che, inoltre, nei pressi di Capo Bon, intercettava e faceva precipitare in mare due « Curtiss ».

Al largo di Capo Bianco (Tunisia) nostri aerosiluranti hanno attaccato un convoglio, colpendo un piroscafo da 3000 tonnellate.

Sette nostri velivoli non hanno fatto ritorno dalle operazioni della giornata.

Un apparecchio nemico che aveva tentato di effettuare un'azione di mitragliamento contro alcune motovedette lungo la costa calabra, è stato abbattuto dalle artiglierie della difesa.

Tempra romana

MONACO DI BAVIERA, 11.

In un articolo intitolato Tempra romana la « Abend Zeitung » osserva che l'Italia entra nel quarto anno di guerra con coraggio e fiducia nonostante che la guerra si sia avvicinata al suo territorio e nonostante i brutali assalti terroristici dei suoi avversari.

« In tre anni, scrive il giornale, l'Italia ha subito dure prove ed ha visto occupare dal nemico il suo Impero coloniale, ma la difesa eroica che di esso ha fatto le assicura per sempre in Africa il suo posto sacrosanto suggellato in pace dal sudore dei suoi lavoratori e in guerra dal sangue dei suoi figli migliori. Questa lotta accanita e serrata che l'Italia conduce per la salvaguardia dei suoi diritti vitali e del suo sicuro avvenire, trova la sua inesauribile sorgente di forza nel grande processo di rinnovamento operato dal Fascismo nella vita italiana e nella saldezza granitica dell'istituto familiare che sa smorzare la potenza dei colpi portati dal nemico, esprime forze ed energie insospettate ed è quello che in campo nemico viene designato come « il miracolo italiano ».

Il nemico non ha infatti rassegnarsi a mutare le sue idee e le sue conclusioni sull'Italia fascista ed è naturalmente portato a sottovalutarne la sua forza. Esso non può riconoscere all'Italia la forza di resistenza che volentieri attribuisce a sè stesso e non riesce a comprendere come ogni offerta venga considerata dagli italiani di Mussolini come una ferita al loro onore nazionale.

In tre anni di lotta la Nazione italiana ha dato prova di un eroismo senza pari esprimendo dal suo seno sempre nuove energie. In questa guerra carica di destino, l'Italia ha dato al mondo la riprova di essere la depositaria ed erede delle sue antiche tradizioni romane. A fianco della Germania essa ne divide il presente e l'avvenire e nessuna potrà privare le due Nazioni della vittoria tanto meno la pirateria degli anglosassoni ».

Ricompense al valore conferite ad eroici combattenti

ROMA, 11.

Sono state conferite le seguenti decorazioni al Valor Militare per operazioni di guerra:

MEDAGLIA D'ARGENTO al V. M. alla memoria:

Tenente Romeo Alfredo fu Giuseppe, nato a Catania; Tenente Maltese Pietro di Pasquale, nato a Siracusa; Tenente Cappellano Cesarini don Eraldo di Ernesto, nato a Santa Maria Nuova (Ancona); caporal maggiore Applanese Gaspare di Raffaele, nato a Sciafra (Avellino); caporale Ponzano Pietro di Angelo, nato a Torino; carabiniere Melega Sante di Giuseppe, nato a San Martino di Venezze (Rovigo); bersagliere Austeri Gerardo di Giovanni, nato a Palermo; bersagliere Lucidi Flore di Pasquale, nato a San Egidio (Teramo).

A viventi: fante Brizzi Vito di Giuseppe, nato a Minervino Murge (Bari).

Sono state, inoltre, concesse trenta medaglie di bronzo al Valor Militare, di cui dodici alla memoria, e 18 a viventi, e numerose Croci al Valor Militare.

La medaglia d'oro alla memoria del carabiniere Alfredo Gregori

Catturato dai ribelli, accettava fieramente le più atroci torture e la morte, pur di non rinnegare la sua fede

ROMA, 11.

Alla memoria dell'eroico carabiniere Alfredo Gregori, è stata conferita la Medaglia d'oro al Valor Militare per suprema fede e luminoso eroismo da lui dato in Croazia il 7 novembre 1941.

Alfredo Gregori era nato a Villabolzana (Vicenza) l'8 marzo 1911, da modesta famiglia di operai.

Frequentate le scuole elementari, dai 12 ai 18 anni fu in collegio a Chiampo e a Monselice dai Padri francescani per seguire i corsi ginnasiali. A 18 anni si arruolò volontario nell'Arma dei Carabinieri, per la quale sentiva particolare ammirazione, e presto seppe farsi benvolere dai superiori e dai militi, per la sua indole buona e modesta e per l'altissimo senso del dovere.

Il 6 novembre 1941, Gregori, che aveva superati con le nostre truppe vittoriose i confini del Regno jugoslavo ed era stato adibito al servizio anagrafico delle regioni occupate, procedeva al censimento dell'abitato di Hreljin. Accompagnato da un soldato del 9° Battaglione Territoriale mobile e da un gendarme croato, aveva visitato, senza incidenti, 60 abitazioni e contribuito efficacemente a creare un servizio civile affatto nuovo in quelle regioni. Erano le dieci del mattino quando la nostra pattuglia varcò la soglia della 61.a casa. Nella cucina quattro individui, apparentemente tranquilli ed inermi sedevano intorno al focolare. Servendosi dell'interprete croato, il carabiniere chiese loro generalità, ma non ebbe risposta. Nello stesso istante, quindici uomini, armati di pistole e fucili, irruppero nella stanza, s'impadronirono a viva forza degli italiani e del croato e li disarmarono.

Da quel momento ebbe inizio il tragico calvario dei tre prigionieri, caduti nella vilissima imboscata. I banditi, fra i quali tre donne, aspettarono la notte cupa e profonda per trascinare la preda all'accampamento.

I masnadieri imbavagliarono e ammanettarono il carabiniere e i suoi compagni per togliere loro ogni possibilità di scampo e, attraversando un duro e lungo cammino per strade nevose e sentieri ripidissimi li condussero alla presenza del Capo della banda, l'ebreo Boze Albahari, il quale, evidentemente fiero della gesta compiuta dai suoi accoliti, pronunciò senz'altro la sentenza di morte: dodici colpi al carabiniere, dieci al gendarme e otto al soldato. La notte era fredda e vari fuochi accesi riscaldavano i componenti della banda che cantavano inni sovversivi e invitarono i militari ad unirsi alle loro voci. Gregori rimase muto e fiero, nonostante che i ribelli, allettandolo con la promessa che gli sarebbe stata salva la vita, lo invogliassero a cantare con loro.

Il mattino del giorno successivo, alle dodici circa, fu tradotto nuovamente alla presenza del Capo banda che gli chiese perchè la notte precedente non avesse cantato e con tono minaccioso lo invitò nuovamente a cantare. Nella mente del carabiniere passano rapidamente i ricordi più cari: la famiglia, i suoi luoghi natii, gli amici, i colleghi, ma l'animo non vacilla; appartiene all'Arma fedelissima, è cresciuto sotto la disciplina della Rivoluzione, non può rinnegare la sua fede, pensa al disonore che ricadrebbe sulla sua grande famiglia d'Arme, sul proprio Reparto, sui propri cari, se aderisse alla proposta e obbedendo al suo « credo », si rifiuta energicamente, a testa alta, col viso fiero collo sguardo minaccioso. Nel Capo banda si risvegliano allora i più turpi sentimenti di brutalità: con quattro suoi accoliti, delinquenti e comunisti convinti, si allontana di un chilometro circa dall'accampamento, trascinandosi dietro il carabiniere, che, lungo il cammino, confida ad un compagno di prigionia le sue ultime volontà:

« Se riesci a salvarti — *gli dice* — di al Comandante la Sezione che il mio risparmio sia mandato a mio padre, il quale, darà cento lire alla mia fidanzata ».

Violentemente gettato a terra, subisce stoicamente una dolorosissima e oltraggiosa mutilazione e, mentre guarda ancora con viso fiero, i suoi torturatori, viene ucciso a colpi di rivoltella.

« Incaricato del servizio di censimento informativo sulla popolazione di un Centro occupato — *dice la motivazione dell'altissima ricompensa* — veniva, di sorpresa disarmato e catturato da un gruppo di ribelli nascosti in una casa ove era entrato per eseguire il suo compito. Trasportato in un accampamento avversario, rifiutava energicamente di unirsi al coro dei ribelli che cantavano inni sovversivi nonostante gli fosse stato assicurato, che ciò facendo, avrebbe avuta salva la vita. Il mattino seguente, a testa alta, e con fierezza, riconfermava il suo « credo » e persisteva nel suo diniego, dopo di che veniva barbaramente ucciso. Espressione purissima, di fedeltà, di disciplina e di eroismo. - *Veli Dolac (Balcania), 7 novembre 1941-XX* ».

Il corpo dell'eroe, ritrovato il 30 novembre 1941, venne composto e trasportato a Hreljin, dove fu seppellito il 1. dicembre con un solenne funerale, al quale anche la popolazione croata partecipò in massa, coprendo la salma di fiori e di lacrime.

L'efferato delitto, conosciuto dalla famiglia Gregori, trovò salda la fede del vecchio padre e del fratello Giorgio, che volle prendere il posto del Caduto e arruolatosi nella stessa Arma il 16 giugno 1942, ottenne, dietro sue vivissime insistenze, di essere inviato in Croazia, ove attualmente si trova, per vendicare la morte del fratello.

Una lapide nell'Università di Debreczen in memoria di Franco Vellani Dionisi

DEBRECZEN, 11.

Il Rettore e il Senato accademico della Università di Debreczen, d'accordo col Comitato per i corsi estivi dell'Università stessa, hanno organizzato, per il 12 corrente, una cerimonia in memoria di Franco Vellani Dionisi, giornalista italiano, eroicamente caduto sul fronte orientale, alla testa di un reparto della Honved.

Una lapide marmorea, opera dello scultore ungherese Franz Megiese, verrà apposta sulla facciata dell'Università.

La lapide reca la seguente iscrizione in lingua italiana e in lingua ungherese:

« *A Franco Vellani Dionisi, l'eroico scrittore italiano che, alla testa dei soldati ungheresi, sacrificò la sua vita per quella Ungheria che egli apprese a conoscere, frequentando i corsi estivi di questa Università* ».

Il Sottosegretario di Stato alla Istruzione pubblica, Henkriss, rievocherà, in tale occasione, la figura del valoroso camerata, gloriosamente caduto nella guerra contro il bolscevismo.

Quattro motonavi in viaggio per l'Africa Orientale ove saranno imbarcati migliaia di connazionali

ROMA, 11.

Da alcuni giorni le quattro navi « Vulcania », « Saturnia », « Duilio » e « Giulio Cesare », hanno attraversato lo stretto di Gibilterra dirette alla volta dell'Africa orientale italiana per imbarcarvi connazionali colà rimasti. Questo è il terzo viaggio che il bianco convoglio compie per ricondurre in Patria coloro che sono stati sorpresi dalla guerra nelle terre dell'Impero.

Migliaia di italiani sono stati finora rimpatriati e diverse migliaia rientreranno col viaggio in corso per il quale il Ministero dell'Africa Italiana ha provveduto a perfezionare e potenziare sia la organizzazione di bordo, sia le varie forme di assistenza affinchè confortevole risulti il lungo periplo a coloro, nella totalità donne, vecchi, bambini ed infermi, che dovranno affrontarlo.

Attraverso quest'opera si esprime la cameratesca solidarietà della Patria verso quanti hanno dato e domani continueranno a dare all'espansione coloniale il loro tributo di lavoro e di fede.

L' "Aquila dell' Etna,,

Un'espressione giornalistica della fratellanza d'armi italo-tedesca

ROMA 11.

Il dieci giugno ricorreva il primo anniversario della fondazione del giornale di fronte tedesco « Adler vom Aetna » (« Aquila dell'Etna ») la cui pubblicazione, con i mezzi dell'organo del P.N.F. « Il Popolo di Sicilia », fu resa possibile per il benevolo interessamento del Duce. In cameratismo esemplare tra la redazione della compagnia di propaganda (P. K.) alle dipendenze dell'Arma aerea tedesca, ed i giornali fascisti fu creato un quotidiano che, essendo bilingue costituisce un'espressione giornalistica della fratellanza d'armi italo-tedesca nell'isola di Sicilia baluardo dell'Asse nel Mediterraneo.

I nostri Mas che collaborano efficacemente con le forze di terra e di mare germaniche alla difesa della testa di ponte del Cuban contro la quale si accaniscono vanamente le armate sovietiche (R. G. Luce).

L'EROISMO ITALIANO NELLA BATTAGLIA DI TUNISIA

Uomini episodi e valore della campagna d'Africa

Contro le forze dell'Asse in Tunisia il nemico scaraventò masse ingenti di truppe scelte, richiamate da tutti gli scacchieri operativi, dotate di armamenti formidabili, nella proporzione di uno a venti

(Servizio particolare dell'Ente Stampa)

Parlare della battaglia di Tunisia (ultimo episodio di una campagna che durava da oltre due anni) alla distanza di poche decine di giorni dall'epilogo, è riportare alla ribalta della guerra una delle pagine più leggendarie che la storia militare abbia mai conosciuto. Attraverso queste cronache che hanno lo scopo di illustrare quello che fu il comportamento dei nostri soldati nelle giornate più cruente della lotta, si ritroverà l'animo eroico del combattente italiano che sa dare serenamente la vita anche quando vede richiudersi, alle sue spalle, ogni possibilità di salvezza. Perchè è soprattutto necessario si sappia che il fante italiano (e col termine generico fante vogliamo abbracciare quanti si batterono laggiù nei carri, nelle blindo, accanto, alle artiglierie tutti insomma) non lega alle probabilità di salvare se stesso lo slancio e l'ardore nell'ora decisiva della battaglia e allo stesso modo come affronta il nemico a parità di armi così gli si para dinnanzi e gli contrasta la marcia anche quando il tascapane afflosciato gli offre l'ultima bomba e la mitraglia tace circondata dai bossoli vuoti ancora fumanti. In quell'occasione il soldato italiano ha l'arma bianca e all'acciaio freddo della sua baionetta affida l'ultimo sprazzo di vitalità e di energia.

La battaglia sul fronte Tunisino è stata il sigillo di queste virtù e anche se Tunisi è caduta, se Biserta è loro e loro è l'intera Tunisia, si può ben dire, e lo dicono del resto i neutrali e forse (perchè no?) gli stessi nemici, noi abbiamo vinto l'intera battaglia. Non si vuole riesumare un cadavere, per carità, perchè non sarà mai sepolto nel cuore degli italiani quanto fecero in terra d'Africa quegli uomini la cui sorte, a un dato momento, era decisamente segnata e per i quali non restava che lottare fino all'estremo mostrare fino all'ultimo che la fine non fu imposta dal nemico, in campo aperto, ma da circostanze che esulano dalla umana volontà.

Già in circostanze precedenti, durante la campagna di Libia, più di una volta avemmo la possibilità di constatare cosa fosse quell'ardore che anima il combattente italiano. Senza tornare troppo indietro nei ricordi, senza aver l'aria di ridarvi notizie che già conoscete, soffermandoci appena sulle vicende degli scontri nel deserto di El Alamein, noi faremo coi soldati italiani, la marcia che li portò in Tunisia e vedremo cosa essi abbiano fatto fino a che un lembo di quella terra stava all'ombra della nostra bandiera. Sono leggendarie le prove delle più belle divisioni del mondo la Folgore e l'Ariete. Ebbene da Alamein a Capo Bon tutti i reparti, tutti indistintamente, anche il più striminzito plotone di fanti, sono stati una Folgore, un'Ariete. Come nella depressione, hanno fatto argine al dilagare delle forze anglo-americane coi loro petti, con la loro tenacia, con quella forza che trova radici in una fede inattaccabile che deride la morte e sa piegare la sorte più avversa.

La vita, nell'inferno di Qattara, era di per se stessa un mito. Volgevano gli ultimi giorni di ottobre quando la minaccia britannica si profilò in tutta la sua consistenza. Le unità dell'Asse avevano di fronte l'intera VIII Armata fatta nuova dall'arrivo di ingenti forze e sorretta da una formidabile massa corazzata. Erano arrivate truppe dal medio oriente, da tutti i paesi che l'Inghilterra torchia a sangue, tutte le forze disponibili allora erano schierate nel corridorio di El Alamein. Ma il successo tardò a venire, trascorsero più di dieci giorni, dall'inizio dell'offensiva, prima che una benchè minima breccia potesse venire aperta nello schieramento italo-tedesco. Da allora fu un marasma nella Depressione. Si combatteva a sangue lungo la Balbia, sulle piste riarse dalla canicola, sotto un cielo arroventato dal sole d'Africa che non perdona sulle pendici scoscese del Gebel, nel Sahara libico oceano di sabbia vergine, alle porte di Tripoli, nella steppa desolata di Pissida, nei pressi del confine Tunisino. Mentre noi che eravamo costretti a parare una duplice minaccia, perchè attaccati alla fronte e a tergo, eravamo sempre gli stessi, loro ricevevano rinforzi e armi, armi e uomini con una dovizia impressionante.

Incontrai proprio nella zona di demarcazione fra la Libia e la Tunisia i resti della Divisione Giovani Fascisti e alcuni Reggimenti di Fanteria appena usciti da uno scontro che era durato più giorni. Al Comando di una Compagnia di fanti trovai un vecchio compagno di scuola che non vedevo da anni. Ritrovarlo lì in guerra, in quella circostanza infiammò la mia espansività e l'abbracciai con lo slancio con cui si abbraccia un fratello. Ma la sua giacca sahariana, all'altezza della spalla sinistra era vuota e chiusi contro il mio petto soltanto una manica floscia che aveva un aspetto strano, triste, di cosa morta.

Vide la mia espressione il Tenente che mi fu compagno di scuola e sorrise. « Capisco, soggiunse, il tuo imbarazzo. Fui in Russia, là perdetti questa, là ebbi tre altre ferite. Ma che importa? Si combatte anche con una mano, guarda » — e estrasse la pistola dal fodero e l'armò coi denti. Non ebbi la forza di aggiungere nulla, lo salutai e lui si mise in testa ai suoi ragazzi e riprese la marcia, e forse il giorno dopo, forse dopo che ore, avrebbe ripetuto quel gesto, sempre coi denti davanti al nemico.

(Continua in 4a pagina)

Un reduce dalla prigionia: "Erano iene, gangsters,,

ROMA, 11.

Il capitano Medaglia d'oro Umberto Vizetti, volontario di cinque guerre sette volte ferito, super decorato, reduce dalla prigionia in Australia così si esprime in una lettera diretta ad un camerata:

« *Beato te che non hai conosciuto gli orrori della prigionia, morire cento vole, mille volte meglio morire, che essere privato della tua libertà, della tua personalità e persino del tuo nome: eravamo dei numeri chiamati con un fischio come se fossimo dei montoni. Qualche essere umano l'abbiamo pur trovato là ma in genere erano iene, « gangsters »*

Il Foglio di disposizioni del P.N.F.

Fascisti caduti eroicamente in combattimento - Intenso sviluppo degli Asili Nido e Infantili per i figli dei mietitori e trebbiatori

ROMA, 11.

Il « Foglio di Disposizioni » del P.N.F. reca:

CITAZIONE: I fascisti Lodovico Artusi, Segretario del GUF di Pola; Silvio Zanoni, componente il Direttorio del Fascio di Mezzo Lombardo (provincia di Trento); Giuseppe Comper, vice fiduciario di Gruppo rionale nel Fascio Madruzzo (provincia di Trento); Ercole Saverioni, consultore nel Fascio di Colle S. Maria (provincia di Teramo), e Aurelio Manfrini, capo nucleo nel Fascio di La Spezia, sono eroicamente caduti in combattimento.

I. - *Il secondo comma del Foglio di Disposizioni n. 178 del 25 marzo 1943 XXI relativo al rinnovo della tessera del P.N.F. ai fascisti caduti in combattimento ed all'ideale loro presenza nei ranghi, s'intende applicabile anche ai fascisti caduti per effetto di incursioni belliche nemiche.*

II. - *Ho nominato ispettori generali della Gil i seguenti camerati: Giovanni Chiavrera Castelli, Antonio d'Oro, Claudio Laconi, Vincenzo Morello, Antonio Valli, Ezio Balducci (per il settore sanitario); Vincenzo Ioppolo (per il settore amministrativo).*

III. - *Con i Segretari Federali comandati cessano i vice segretari, le fiduciarie e le vice fiduciarie dei Fasci Femminili che si trovano nella stessa situazione. I camerati e le camerate che rivestano tali car che conservano la loro applicazione permanente alle rispettive organizzazioni ed uffici cui sono addetti, di collaborazione.*

IV. - *A cura dei Fasci Femminili e dell'Opera Nazionale per la Protezione della Maternità e dell'Infanzia in collaborazione con le Confederazioni fasciste dell'Agricoltura, è stato disposto un piano che mira a favorire in modo più largo possibile la istituzione, presso le aziende agricole, di Asili nido e Asili infantili temporanei per la custodia e la assistenza dei figli delle lavoratrici. E' stata pure predisposta, per le provincie dell'Italia centro-meridionale e insulare, ed in particolare per quelle maggiormente impegnate nella campagna cerealicola, l'organizzazione di Asili per i figli delle mietitrici e delle addette ai lavori di trebbiatura. Per tali Asili l'O.N.M.I. ha assicurato il suo pieno contributo. I Segretari Federali e le Fiduciarie dei Fasci Femminili diano alle opportune ed utili iniziative il loro migliore appoggio.*

Reazioni popolari in Siria per un probabile servizio militare obbligatorio

ANKARA, 11.

In Siria la voce della prossima introduzione del servizio militare obbligatorio, ha destato tali reazioni popolari che il Ministero dell'Interno si è visto costretto a pubblicare una decisa smentita.

Negli ultimi tempi, tanto in Siria che nel Libano, gli arruolamenti volontari hanno segnato un ulteriore regresso, malgrado l'aumentata propaganda e nonostante che i termini per la presentazione, sia per i reparti specializzati che per le Forze della Marina, siano stati già per la terza volta prorogati.

Fiero scritto del Vescovo di Grosseto contro la barbara ferocia nemica

ROMA, 11.

Ecco il testo integrale della lettera inviata da monsignor Paolo Galeazzi al compilatore del volume *Perfida Inghilterra* edito dal Sindacato dei giornalisti lombardi:

..... Domandate un articolo sul martirio della mia diletta Grosseto? Ma espressione del dolore sono le lacrime e io tante ne ho versate che ho scritto al Santo Padre: « Le mie lacrime sono il mio pane di ogni giorno e di ogni notte ». Lacrime che hanno solcato e straziato l'anima mia, la quale ha vissuto tutta la tragedia dello storico lunedì di Pasqua. Non credevo, infatti, che i miei occhi potessero assistere a scene tanto macabre e che l'anima potesse ricordare impressioni così profonde.

Ma tant'è! Ci siamo trovati improvvisamente all'inferno senza sapere per quale via vi fossimo discesi. E in pochi minuti Grosseto era stata.... normalizzata. Nella serenità radiosa e invitante del lunedì dell'Angelo (erano le ore 14) si scagliava il turbine devastatore e desolatore. Bombardamenti laceranti, azioni di mitraglia a bassissima quota, effettuati da apparecchi americani, seminarono ovunque la strage e accumularono macerie intrise di sangue e morti e feriti in tal numero da far annoverare Grosseto tra le città sorelle più gravemente provato dal fuoco dell'maledita barbarie nemica.

Nulla, nulla fu risparmiato: bambini innocenti, giovani pieni di vita, povere donne, lavoratori forti orribilmente squarciati cadevano insieme in pozze di sangue sotto il crescente impervrsare del fuoco sulla città pacifica, per le vie, lungo il corso e le piazze, inseguiti e falciati i ciclisti, le carrozze, le automobili mentre tutto crollava e sulle rovine fumanti il nemico dalla bandiera stellata innalzava il più infame monumento: quello dell'odio e della morte.

La desolazione di un campo dopo la battaglia non riveste i caratteri di una città aperta, inerme, gentile e ospitale, come la nostra Grosseto, trasformata in un vero calvario. Tanti e tanti feriti furono trasportati all'ospedale civico, come in Seminario, sede dell'ospedale della Croce Rossa. L'atrio, i corridoi, le aule scolastiche ne furono stipati all'inverosimile, in modo da offrire uno spettacolo di carneficina straziante, inumana.

Accorsi anch'io per lenire in ogni modo possibile tanta sventura e mi trovai in un certo punto in ginocchio vicino ad un piccolo corpo sanguinante: era quello di un fanciullo di appena dieci anni tutto raggomitolato con le gambe spezzate, coperto soltanto da alcuni brandelli di camicia rossa di sangue. Lo toccai, lo scossi leggermente Era ancora vivo. — Mi riconosci? — domandai — sono il Vescovo. — E sussurrai al suo orecchio parole di conforto: lo benedicevo e lo invitavo alla preghiera, alla rassegnazione, al perdono. Tutto ad un tratto il bimbo parve rianimarsi. Alzò le manine intrise di sangue aggrumato e le impresse sul mio volto mentre, aperti gli occhi schiuse le labbra al sorriso e ripetè dolcemente: « perdono ». Ecco i figli di Grosseto italianissima e cattolica. - Paolo Galeazzi, *Vescovo di Grosseto.*

CHURCHILL, GIOIELLIERE DI CORTE

ELEONORA: - Il diadema della regina madre è però ancora più prezioso di questo.
ROOSEVELT (a Churchill): - Avete sentito che la Presidentessa non è ancora soddisfatta? Su, su, andate, presto, e portatele anche il Canadà o il Sudafrica.

Riconoscenza di popolo per i suoi figli migliori

L'O.N.D. per gli ardimentosi marinai d'Italia

Gara di iniziative per i camerati delle Forze del Mare

Il cons. naz. Colesanti assiste alle manifestazioni genovesi

ROMA, 11.

L'Opera Nazionale Dopolavoro, sempre presente nell'intima affettuosa assistenza ai camerati in armi d'ogni specialità, ha voluto affiancarsi ai valorosi del mare nella giornata celebrativa dell'Arma attestando ancora una volta il sentimento del popolo verso i suoi figli migliori.

Nel nome del Partito, l'O.N.D., tramite il suo servizio Dopolavoro Forze Armate, ha dedicato, alla giornata il massimo impiego di energia disponendo i programmi in modo che in tutta l'Italia, fino ai distaccamenti lontani e nelle isole si è potuta avere una vera e propria gara di iniziative per i camerati delle possenti forze del mare.

Nelle città marinare e ovunque sono Presidii tenuti saldamente da soldati della R. Marina, il Dopolavoro ha fatto giungere la sua organizzazione benefica e ricreativa portando a tutti il segno tangibile dell'affettuosità del Regime per i figli che combattono sul mare e che più degli altri affrontano con spirito sereno il pericolo.

In molte città i Dopolavoro interaziendali della Marina Mercantile hanno collaborato attivamente per offrire la loro fraterna collaborazione per lo allestimento dei programmi, di taluni dei quali hanno beneficiato anche i camerati della valorosa Marina Mercantile, la quale opera in silenzio da tre anni, compiendo imprese che parlano della loro tenacia e del loro valore.

A Napoli il Dopolavoro provinciale, con la collaborazione di numerosi Dopolavoro aziendali e di quello interaziendale della Marina Mercantile, ha allestito un grande concerto lirico vocale con la partecipazione di artisti e orchestrali del Teatro San Carlo.

Si sono avuti inoltre tre spettacoli di arte varia e due proiezioni speciali per la Marina in cinema della città, mentre con impianti vari autotrasportati altre proiezioni cinematografiche sono state date presso altri reparti.

Centinaia e centinaia di biglietti gratuiti per l'ingresso a cinematografi sono stati distribuiti unitamente ad una quantità di libri, materiale vario e di buoni di consumazione gratuita in ristoranti e bar della città.

A Palermo, a Catania, a Reggio Calabria, a Messina, a Taranto, a Cagliari e in altre località marinare sono state organizzate lotterie, spettacoli d'ogni specie, distribuzione di sigarette, frutta, generi di conforto, ed i Dopolavoro provinciali si sono preoccupati perchè questa assistenza giungesse soprattutto ai marinai di Presidio delle località più isolate e lontane specialmente delle Puglie, della Calabria, della Sicilia, ecc.

L'O. N. D. ha inteso con questa assistenza, manifestare la riconoscenza del Paese e del popolo italiano compatto sotto i segni del Littorio agli uomini del mare, per ciò che hanno fatto e faranno, il che ha reso l'azione del Dopolavoro totalitaria sia dal punto di vista organizzativo e da quello morale. Nè sono serviti a smorzare lo entusiasmo unanime gli allarmi aerei avuti nella giornata in più parti d'Italia, perchè tutti i programmi sono stati portati a termine con regolarità assoluta.

A Roma, a cura del Dopolavoro dell'Urbe ha avuto luogo al Teatro del Dopolavoro Forze Armate una riuscita manifestazione artistica comprendente un programma vario di liriche e canzoni. Prima dell'inizio dello spettacolo il Comandante Tornielli ha esaltato le glorie della Marina italiana con la più viva attenzione dei presenti.

Il Presidente dell'O.N.D. cons. naz. Mario Colesanti ha preso contatto oggi per la prima volta con i dirigenti periferici dell'organizzazione, assistendo a Genova alla celebrazione della giornata della Marina.

Giunto a Genova il dott. Colesanti si è recato al Dopolavoro provinciale dove ha tenuto rapporto ai dirigenti del teatro del « Giardino d'Italia » particolarmente colpito dalla barbarie nemica.

Il Segretario provinciale dell'Opera Naz. Dopolavoro ha fatto una sintetica relazione sull'intensa opera compiuta dal Dopolavoro genovese. Ha preso quindi la parola il Presidente dell'O.N.D. che si è dichiarato lieto di iniziare i suoi contatti con le provincie, con Genova città che in ogni epoca ha dato il suo contributo effettivo al Paese, dimostrando il suo grande cuore proprio nei periodi più duri della guerra. Preso atto con vivo compiacimento della relazione, il Presidente dell'O.N.D., ringraziando gli industriali genovesi che affiancano attraverso i loro Dopolavoro aziendali con entusiasmo l'opera dell'O.N.D. mettendo a disposizione ogni mezzo e ha elogiato i dirigenti per quanto è stato fatto. Il Presidente dell'O.N.D. si è recato quindi all'Ospedale marittimo di Quarto dove si stava svolgendo una manifestazione, ed ha concluso, la mattinata con una visita al Dopolavoro interaziendale della Marina Mercantile.

Nel pomeriggio il cons. naz. Colesanti, dopo avere distribuito pacchi dono ad equipaggi navali, ha assistito ad una manifestazione polisportiva organizzata dalla « Giordana » di Genova e quindi ad uno spettacolo di arte varia, recandosi poi a visitare varii Distaccamenti, Presidii e Batterie, per portare ai camerati della Marina da guerra il saluto ed il dono del Dopolavoro in nome del Partito.

La situazione della Germania nella guerra d'oggi e in quella del 1915-18

BERLINO, 11.

I giornali si occupano, oggi, essenzialmente del discorso pronunciato ieri, a Praga, dal Commissario Generale del Lavoro del Reich, Sauckel, sulla organizzazione e l'impiego del potenziale umano attualmente a disposizione dell'industria tedesca e delle fabbriche utili all'economia di guerra.

Il potenziale delle forze del lavoro a disposizione dell'Asse, ammonta, secondo i calcoli desunti dalle ultime statistiche, e a quanto afferma Sauckel, a ben 380 milioni di elementi. Nello stesso Reich, il numero dei lavoratori è oggi doppio di quello registrato nel corso della prima guerra mondiale.

I giornali ricordano inoltre che il trattamento e, specie, l'alimentazione, di cui godono oggi i lavoratori tedeschi è molto migliore di quel che non fosse, durante il primo conflitto mondiale, ciò che avvantaggia logicamente il ritmo e la qualità della produzione bellica.

In relazione a queste cifre e a queste constatazioni, Sauckel è passato quindi ad esaminare brevemente la situazione del momento.

« Allora — ha affermato l'oratore — malgrado che gli inglesi disponessero di potenti forze e risorse, giunsero alla fase conclusiva della guerra assai indeboliti, quasi sullo stesso piano della Germania, la quale, nell'ultimo quarto d'ora decisivo, per le ragioni ormai note, non seppe trovare le energie sufficienti per resistere quel tanto da far scendere il piatto della bilancia in suo favore ».

« Nel 1918, però, — ha proseguito Sauckel — noi non avevamo basi lungo le coste atlantiche e non avendo il controllo della Marina nè di altri importanti punti strategici aeronavali, le nostre truppe dovevano combattere davanti a Verdun sulla Somme e nelle Fiandre. Allora si andava avanti, di anno in anno, con sempre nuove offensive, anzi una si spegneva e l'altra stava per iniziarsi e ciò significava la perdita di migliaia e migliaia di soldati migliori, perdite che oggi non registriamo nemmeno lontanamente ».

« Oggi — ha concluso l'oratore — la situazione è ben diversa da quella di allora, oggi un blocco formidabile di spiriti e di armi, sorretti da una grande idea, combatte nella certezza della vittoria finale ».

Nuove restrizioni alimentari previste negli Stati Uniti

LISBONA, 11.

Il Segretario nord-americano all'alimentazione, ha comunicato che il 27 per cento delle riserve dei viveri, saranno requisite per l'Esercito, e che il popolo americano dovrà vedersi, d'ora in poi, fortemente diminuite le razioni alimentari.

CRONACA DI UDINE

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 9-59

Notizie della Prefettura

Revisione del piano provinciale di concentramento della macinazione per conto terzi

Apposita Commissione costituita dal Prefetto e presieduta dal Capo di Gabinetto, ha proceduto in questi giorni alla revisione del piano provinciale di concentramento della macinazione per conto di terzi. Esaminate tutte le proposte, la Commissione si è trovata concorde nell'aderire alle richieste riconosciute fondate sia dal punto di vista topografico che dell'attrezzatura dei molini artigiani.

Chiusura a tempo indeterminato di ristorante in Udine

Il Questore della Provincia di Udine ha adottato il provvedimento della chiusura a tempo indeterminato dell'esercizio di ristorante «Croce di Malta» di cui è titolare in Udine, Via Rialto n. 6, Angelo Bazzini, essendo stati, la sera del 29 maggio decorso, sequestrati nel retrobottega dell'esercizio kg. 35 di carne proveniente da macellazione clandestina, abusivamente acquistata dalla di lui moglie, Rosa Equint, evidentemente allo scopo di somministrarla ai clienti dell'esercizio.

Dato di macinazione per molini per conto terzi

Si comunica nuovamente che il dato di macinazione dei molini per conto terzi è stato determinato dal Ministero, a partire dal 1° giugno in L. 13 — per i molini elettrici ed in L. 11 — per i molini idraulici.

Tale dato è comprensivo del supero di macinazione e della quota per la Cassa di compensazione a carico dei molini che continuano la loro attività ed è applicabile a tutti i prodotti di cui esista l'obbligo della registrazione di carico e scarico.

Spezzoni o spago per mietitrici-legatrici

Facendo seguito alla circolare P. 697 del 6 maggio scorso, il Ministero delle Corporazioni, allo scopo di costituire una scorta di materia prima per la campagna 1944, dispone che i consumatori di spaghi per mietitrici - legatrici della presente campagna, sono obbligati a consegnare gli spaghi usati (spezzoni) in quantità non inferiore al 70 per cento degli spaghi nuovi ricevuti in assegnazione.

Gli spaghi usati dovranno essere consegnati entro il 30 settembre prossimo ai distributori di spago per mietitrici - legatrici (Consorzi Agrari e Commercianti) e saranno pagati in ragione di L. 5 al chilogrammo al netto dell'imposta sull'entrata.

I Consorzi Agrari e le Ditte commerciali distributrici, prenderanno nota degli spezzoni consegnati, per ogni nominativo, nel registro di carico e scarico in loro possesso e rilasceranno agli agricoltori una apposita ricevuta dei quantitativi consegnati distaccandola da un registro a madre e figlia numerato e timbrato in ogni ricevuta dal locale Consiglio Provinciale delle Corporazioni.

Gli spezzoni di spaghi legittimamente trattenuti dagli agricoltori potranno essere utilizzati soltanto per uso aziendale essendone vietata la vendita a terzi.

Prezzo delle biciclette tipo e tariffe di noleggio biciclette

In merito alla lagnanza apparsa sul «Popolo del Friuli» dell'11 corrente nella Rubrica «la voce dei lettori», relativa all'acquisto di biciclette tipo e alle tariffe di noleggio, si chiarisce che il prezzo impresso sul telaio delle biciclette tipo è quello che deve essere praticato dai rivenditori agli acquirenti, senza alcuna maggiorazione.

Le tariffe di noleggio biciclette sono stabilite sino dal 17 ottobre 1942, e, oltre ad essere state pubblicate a suo tempo sulla stampa locale, debbono essere tenute esposte nei negozi dei noleggiatori, in luogo ben visibile al pubblico.

Per il noleggio di una bicicletta per una giornata, la tariffa prevede, per i Comuni di Udine e Pordenone, una quota massima di L. 8 nei giorni feriali e 15 nei giorni festivi.

I rivenditori di biciclette che chiedono per la vendita un prezzo superiore a quello segnato sul telaio, ed i noleggiatori che pretendono tariffe superiori a quelle stabilite debbono essere denunciati all'Autorità giudiziaria, perchè contravventori alle norme di Legge sulla disciplina del blocco dei prezzi.

E' opportuno inoltre chiarire che anche le biciclette non tipo, per le quali è ora ammessa la vendita al pubblico, non possono essere cedute a prezzi superiori a quelli stabiliti per le biciclette tipo.

Stazioni di cura

Il Ministero dell'Interno, d'intesa con quello dell'Agricoltura e delle Foreste, ha fissato le località di cura per le quali l'autorizzazione al trasferimento può essere accordata soltanto dietro esibizione di certificato medico, e la permanenza massima consentita è limitata a 15 giorni.

Si trascrive l'elenco di dette località:

Sciacca — Acqui — Valmadonna — S. Salvatore Monferrato — Aspio — S. Vittore di Genga — S. Vicenzo della Fonte — Equi Terme — Acquasanta — Agliano d'Asti — Castiglione Motta — Telese — Ambria - Zogno — S. Pellegrino — Trescore Balneario — S. Omobono — Gavorina — Castel S. Pietro — Porretta Terme — Brennero — Boario di Darfo — Sirmione — Sardara — Termoli — Acireale — Sambiase — Cassano al Jonio — Guardia Piemontese Terme — Spezzano Albanese — Bagni di Vinadio — Valdieri — Lurisia - Roccaforte Mond. — Roveta — Bertinoro - Fratta — Bagno di Romagna — Castrocaro — Fiuggi — Pitigliano — S. Cesarea Terme — Suio Terme — Livorno — Venturina — Bagni di Lucca — Sarnano — Tolentino — Alì Marina — Castro Reale Bagni — Agnano Terme — Casamicciola — Ischia — Lacco Ameno — Pozzuoli — Torre Annunziata — Vico Equense — Castellammare di Stabia — Napoli Bagnoli — Napoli Chiatamone — Baveno — Bognanco Terme — Abano Terme — Montegrotto Terme — Battaglia Terme — Termini Imerese — Monticelli Terme — S. Andrea di Medesano — Salsomaggiore — Recoaro di Broni — Rivanazzano — Salice Terme — Miradolo — Fontecchio — Carignano di Fano — Popoli — Bani di Casciana — Uliveto — Monsummano — Montecatini — S. Stefano d'Istria — Portorose di Pirano — Riolo Bagni — Calastro — Castel S. Angelo — Fara Sabina — Stigliano Canale Monter. — Acque Albule - Tivoli — Vicarello — Civitavecchia — Contursi — Sarno — Salerno Pratte — Bagni di Chinciano — Rapolano — S. Casciano Bagni — Bormio Valdidentro — Valdisotto — Sangemini — Acquasparta — Lomaso - Comano — Levico - Vetriolo — Roncegno — Rabbi — Peio — Monfalcone — Bagni di Lusnizza — Graglia Bagni — Recoaro — Viterbo.

Mercato all'ingrosso delle frutta e verdura

10 giugno 1943 XXI: Affluite al mercato: ortaglie e legumi in sorta q.li 157.50; ciliege: q.li 53.90.

Distribuzione del pescato al mercato di Marano Lagunare

10 giugno 1943 XXI: Quantitativo globale conferito al mercato kg. 1459,600, così diviso: al capoluogo kg. 401,800; ai centri urbani della provincia kg. 398,400; agli ambulanti kg. 426,300; esportazione kg. 68,600; vendita locale: kg. 88; Lignano kg. 76,500.

G. U. F.

Littoriali femminili della cultura e dell'arte

Si porta a conoscenza delle interessate che il termine di presentazione dei lavori è stato prorogato fino al giorno 24 corrente. I concorsi culturali di cui a suo tempo le interessate hanno ricevuto da parte di questo Guf le modalità, si svolgono con la presentazione di una monografia La monografia può trattare in particolare un aspetto del tema, come può costituire una impostazione generale. Per quanto riguarda i concorsi artistici (scultura, pittura, canto, musica) si porta a conoscenza delle interessate che ad essi possono partecipare anche le non iscritte al Guf, purchè non abbiano superato il 28. anno di età e siano iscritte ad un'organizzazione del Partito Si raccomanda perciò a quante si occupano delle succitate forme dell'arte, e specialmente alle studentesse dei corsi superiori delle scuole medie la partecipazione a questi Concorsi.

Si ricorda altresì alle partecipanti che i lavori presentati verranno giudicati da un'apposita Commissione nominata dal Federale su proposta del Segretario del Guf, la lista e nominativi di queste Commissioni verrà pubblicata quanto prima, e che le prime due classificate parteciperanno ai Prelittoriali della Cultura e dell'Arte in sede da destinarsi dalla Segreteria Centrale dei Guf.

Per tutti gli schiarimenti necessari le interessate potranno presentarsi all'Ufficio Cultura di questo Guf, tutti i giorni non festivi dalle ore 18 alle ore 19.

Domenica a Villa Vicentina concerto corale della Gil per le Forze Armate

Il quinto Raduno di Zona dei Gruppi corali della G.I.L. dell'anno XXI, seguirà domenica prossima a Villa Vicentina.

Nel pomeriggio alle ore 14 converranno i Gruppi corali di Aiello, Aquileia, Campolongo al Torre, Cervignano del Friuli, Fiumicello, Ruda, San Vito al Torre e Visco.

Alle ore 15 sarà fatta una prova d'assieme con tutte le organizzate partecipanti. Alle ore 17.30 si inizierà la sfilata dei Gruppi, verrà deposta una corona in omaggio ai gloriosi Caduti per la Patria e quindi sarà eseguito il grande Concerto polifonico di trecento voci che canteranno gli Inni della nostra Fede, strofe di guerra e di trincea ed alcune fra le più popolari villotte friulane.

Il Concerto sarà dedicato alle Forze Armate di quel Presidio militare ed alle famiglie adunate in fraternità di spirito.

Il Comando federale della G.I.L. con queste simpatiche manifestazioni intende avvicinare la gioventù ai cari soldati per dir loro la sua solidarietà e l'affetto più puro.

Due aspetti della cerimonia svoltasi nella Caserma «Savorgnan» per la consegna dei distintivi ai mutilati della presente guerra

Le visite di congedo dell'Ecc. Pietro Chiariotti

L'Ecc. il Prefetto gr. uff. dott. Pietro Chiariotti ha fatto ieri visita di congedo all'Ecc. il gen. Zannini comandante il Corpo d'Armata, all'Ecc. il gen. Bergonzi comandante la Difesa, al Segretario Federale, all'Ecc. l'Arcivescovo, al Podestà ed al Preside della Provincia, intrattenendosi da per tutto brevemente in cordiale colloquio di commiato.

ATTI FEDERALI

G. R. F. «Edgardo Beltrame»

In data 11 giugno 1943-XXI il fascista Aldo Zucchi fu Zelio, iscritto al P.N.F. dal 1. giugno 1921, già Vice Fiduciario del G.R.F. «Edgardo Beltrame» è stato nominato Fiduciario del Gruppo Rionale stesso, in sostituzione del camerata Renzo Vicario che ha chiesto di essere sollevato dall'incarico per motivi di salute.

Le consegne avranno luogo alla presenza del Segretario Federale, il giorno 11 giugno XXI alle ore 21.

IL SEGRETARIO FEDERALE

Pro fondo assistenziale del G. R. "Pio Pischiutta,,

Al I Gruppo Rionale «Pio Pischiutta», pro fondo assistenziale, sono pervenute le seguenti oblazioni in memoria di Gio. Batta Cantoni: Luigi Pagavini, L. 10; Ernesto Ciocchiatti, 10.

Ricuperare è combattere!

Dove si deve ricuperare?

Nelle abitazioni, e specialmente nelle soffitte, cantine, ripostigli, negli armadi e cassettoni, nei cortili e giardini, ovunque la vita della famiglia determini, giorno per giorno, la produzione di residui o l'accumularsi di materiali usati.

Nei negozi, botteghe, uffici, laboratori, officine, cantieri, stabilimenti, aziende agricole, ovunque il lavoro dell'uomo comporti una produzione e un consumo.

Negli alberghi, ristoranti, caserme, ospedali, comunità religiose, collegi e scuole, ovunque il consumo della collettività costituisca una fonte di residui riutilizzabili dalla industria.

Nei tram, autobus, treni, sulle navi e in tutti gli altri mezzi di locomozione.

Ovunque insomma si determini una produzione di materiali usati e di residui il cui integrale ricupero è, sia in pace che in guerra, una delle condizioni fondamentali per il raggiungimento della indipendenza economica, ossia dell'autarchia della Nazione.

MATERIALE USATO E' MATERIA PRIMA DEL NOSTRO SUOLO.

Togliere le antenne esterne della radio

Si ricorda che col giorno 3 corrente è scaduto il termine previsto dal decreto N. 280 del 22 marzo scorso che prescrive la rimozione di tutte le antenne esterne degli apparecchi radiofonici privati. Chi non avesse ancora ottemperato a tale disposizione farà bene a provvedervi subito, giacchè avvertiamo che le autorità competenti hanno già iniziato ad elevare contravvenzioni agli inadempienti.

Vino per i lavoratori alla mietitura e trebbiatura

Le organizzazioni sindacali della agricoltura portano a conoscenza delle aziende agricole che, con provvedimento in data 2 giugno il Ministero dell'Agricoltura e Foreste — Direzione Generale dell'Alimentazione — ha disposta l'assegnazione di un quantitativo di vino da somministrarsi, tramite le aziende agricole, alla mano d'opera addetta ai lavori di mietitura e trebbiatura. I quantitativi di vino spettanti a detta mano d'opera, sono i seguenti: per i lavori di mietitura e trebbiatura: uomini litri uno al giorno, donne e ragazzi mezzo litro al giorno.

Il produttore che nasconde o trattiene le sue derrate per mangiarsele o per venderle alla borsa nera, è un traditore poichè attenta alla forza di resistenza della Patria.

Le aziende agricole che, per i lavori di cui sopra assumono personale avventizio o fisso, in possesso del regolare nulla-osta dell'Ufficio di Collocamento, e che abbisognano di vino, dovranno presentare domanda all'Unione provinciale fascista degli agricoltori, Udine via Poscolle 43, redatta sugli appositi moduli in distribuzione presso l'Ufficio del centro e presso gli Uffici di Zona, debitamente vistata dall'Ufficio di Collocamento.

Tali domande dovranno pervenire entro e non oltre il 25 giugno p. v. Le domande che perverranno dopo tale data, quelle incomplete e quelle prive del visto dell'Ufficio di Collocamento, non verranno prese in considerazione.

Saluti di combattenti

I seguenti militari combattenti e dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe assicurano di star bene ed inviano saluti e baci ai loro cari:

S. Tenente Eneo Cristini, da Udine — sergente Giuseppe Visentin da Udine — caporale Bruno Michelini da Udine — fante Genesio Tomasin da S. Vito al Torre — fante Savino Bragagnolo da S. Maria la Longa — fante Ennio Piutti — artigliere Bruno Adami — C.N.S. Ado Agnoletti — Egidio Agnoletti.

• • •

Il capitano Fausto G. Ridomi ricorda e saluta gli amici udinesi.

Donatori di sangue

Il prof. Azzo Varisco, direttore sanitario, dell'Ospedale Civile e presidente del Comitato provinciale datori di sangue, con riferimento a quanto ha scritto ieri sul nostro giornale nella «Voce dei Lettori» una signora udinese firmatasi «una vecchia donatrice di sangue», ci espone quanto segue:

«Fin da parecchi anni prima del 1935 ho costituito a Udine un Gruppo di donatori di sangue, il quale ha sempre egregiamente funzionato anche prima di essere inquadrato nella successiva organizzazione nazionale. I donatori di sangue appartenenti al Gruppo sono sempre stati a disposizione, sia degli Ospedali Civili, sia degli Ospedali Militari, sia dei privati che ne avessero fatto richiesta. E' priva quindi di ogni fondamento l'affermazione che il Comitato abbia opposto un divieto ai donatori appartenenti al Gruppo di presentarsi per i militari che ne avessero avuto bisogno; tanto è vero che ogni qualvolta essi furono richiesti dalle Autorità militari, sempre furono concessi dal Comitato nei limiti della propria disponibilità.

Mi meraviglio che la «vecchia donatrice di sangue» si sia permessa di parlare di sfruttamento da parte dell'Ospedale Civile, il quale ha sempre dato per la costituzione e il funzionamento del Gruppo, locali, strumentario e personale, nonostante le gravi difficoltà del momento.

Per quanto si riferisce a reclami che sarebbero stati rivolti al Direttore Sanitario dell'Ospedale nella sua qualità di Presidente del Comitato dei donatori di sangue, per il mancato funzionamento del Gruppo femminile costituito presso il Fascio Femminile, non risulta che mai siano pervenute. Risulta invece che numerose sono state le defezioni fra i donatori inscritti e che nonostante tutti gli sforzi fatti dal Comitato per avere nuovi donatori, ben scarse sono state le nuove reclute.

Questo Comitato, come sempre, sarà lieto di accogliere quanti vorranno offrirsi per tale umanitaria prestazione, a favore di chiunque si trovi nella necessità di trasfusione di sangue, siano essi militari o civili».

Le onoranze alla salma di un tenente pilota

Ieri nel pomeriggio sono state tributate le onoranze alla salma del tenente pilota Mario Di Rocco, di 23 anni, valoroso «aquilotto» reduce da imprese di guerra, deceduto in seguito ad un incidente di volo.

Una folla imponente di ufficiali superiori e di colleghi ha voluto recare alla salma del compianto pilota il reverente e commosso saluto. Altri ufficiali erano intervenuti in rappresentanza delle varie armi del Presidio e vi erano pure autorità.

Alle ore 15 il mesto corteo aperto dai vigili urbani e dalla Banda della Legione Milizia Artiglieria Contraerei, si moveva dall'Ospedale Militare Principale. Fra le numerose e belle corone di fiori freschi c'erano quelle inviate dalla mamma e dalla sorella, dagli ufficiali del Presidio, dal Comando del 50° Stormo d'Assalto, dalla 389ª Squadriglia, dall'Aereoporto di Campoformido e dall'Aereoporto di Osoppo. Un picchetto armato di avieri precedeva il feretro. La bara era avvolta nel drappo tricolore e posava su un autocarro della R. Aeronautica, fiancheggiato da sei ufficiali colleghi dello scomparso. Seguivano la madre e la sorella nonchè il ten. col. Vosilla comandante l'Aereoporto di Osoppo ed il ten. col. Rossi comandante l'Aereoporto di Campoformido. Notati i rappresentanti dell'Ecc. il Prefetto, del Segretario Federale, del Podestà di Udine, del Preside della Provincia e la Ispettrice provinciale delle Infermiere Volontarie della C.R.I. con numerose infermiere in divisa.

Dopo le esequie, celebrate nella chiesa di San Valentino, la salma è stata accompagnata alla stazione ferroviaria. Sul piazzale esterno il corteo sostava e la bara veniva levata dall'autocarro e, a spalle di sei tenenti piloti, trasportata al carro ferroviario pronto sul primo binario. Contemporaneamente il tenente colonnello Vosilla faceva l'appello dell'estinto ed il picchetto rendeva alla salma gli onori militari delle armi.

Più tardi il carro ferroviario partiva alla volta di Chieti, città natia dello scomparso. Alla sua memoria il nostro reverente saluto, alla mamma, alla sorella e ai congiunti tutti l'espressione del nostro cordoglio.

Invio di sigarette ai prigionieri di guerra

L'Ufficio prigionieri di guerra della Croce Rossa Italiana (via Manzoni 7), informa che per l'invio delle sigarette ai prigionieri di guerra, gli interessati debbono consegnare a questo Ufficio l'importo equivalente del costo delle sigarette, nonchè comunicare gli indirizzi esatti del mittente e del destinatario. L'orario d'ufficio è dalle 10 alle 12 dei giorni feriali.

Unione commercianti

Indagine statistica presso i dettaglianti di prodotti tessili e dell'abbigliamento

L'Unione Commercianti comunica:

«Il Ministero delle Corporazioni Direzione Generale dei Consumi Industriali, in applicazione alle norme contenute nel D. M. 12 aprile u. s. relativo alla distribuzione dei prodotti tipo tessili ha disposto perchè venga effettuata una indagine statistica presso tutti i dettaglianti di manufatti tessili e generi di abbigliamento, al fine di rilevare i dati sui fabbisogni dei vari prodotti tipo, ripartiti nelle diverse categorie.

Scopo particolare di questa rilevazione è di stabilire, con dati certi, le percentuali dei singoli manufatti tessili e generi di abbigliamento tipo che il Ministero delle Corporazioni, in applicazione dell'art. 11 del sopracitato D. M. potrà fare produrre all'industria nazionale.

Inoltre l'indagine stessa potrà servire di *orientamento* per l'esecuzione dei piani di distribuzione fra i dettaglianti dei contingenti provinciali di ogni categoria di prodotti.

Al riguardo si fa presente che per la determinazione delle percentuali da fissare per i singoli dettaglianti, al fine della formulazione del piano-base di riparto, verranno date, appena possibile, precise disposizioni dalla Federazione Nazionale Fascista Commercianti Tessili e Abbigliamento in quanto si tratta di due rilevazioni ben distinte.

E' necessario comunque tenere presente che l'indicazione del fabbisogno non potrà costituire per le aziende diritto di ottenere proporzionale quota di prodotti che verranno assegnati esclusivamente in base alle future disponibilità effettive ed ai criteri di ripartizione che saranno emanati dalla suddetta Federazione.

Si richiama la particolare attenzione su quanto segue:

1) La rilevazione viene fatta distintamente per i seguenti prodotti: tessuti sistema laniero tabella A-1; tessuti sistema cotoniero tabella A-2; tessuti sistema serico tabella A-3; maglieria tabella A-4; calzetteria tabella A-4 *bis*.

Dette tabelle dovranno dalle ditte essere immediatamente ritirate presso gli uffici dell'Unione e delle Delegazioni di zona e dovranno essere restituite, debitamente compilate, entro il 25 corrente mese.

Si comunica inoltre che, per fornire alle ditte interessate quei chiarimenti e istruzioni che si rendono necessari per una esatta compilazione delle schede in parola, saranno tenute in provincia, presso le sedi delle Delegazioni di zona, le seguenti riunioni, alle quali parteciperà un funzionario dell'Unione:

A *Cividale* martedì 15 giugno alle ore 15;
A *Tarcento*, martedì 15 giugno, alle ore 15;
A *Tolmezzo*, mercoledì 16 giugno, alle ore 15;
A *Gemona*, giovedì 17 giugno, alle ore 14;
A *Pontebba*, venerdì 18 giugno, alle ore 14,30;
A *Sacile*, sabato 19 giugno, alle ore 15;
A *Pordenone*, sabato 19 giugno, alle ore 10;
A *Latisana*, domenica 20 giugno, alle ore 9;
A *S. Daniele*, lunedì 21 giugno, alle ore 10;
A *Spilimbergo*, martedì 22 giugno, alle ore 9,30;
A *Maniago*, martedì 22 giugno, alle ore 15;
A *Palmanova*, mercoledì 23 giugno, alle ore 9,30;
A *Cervignano*, mercoledì 23 giugno, alle ore 15;
A *Codroipo*, giovedì 24 giugno, alle ore 9,30;
A *S. Vito al Tagl.*, giovedì 24 giugno, alle ore 15.

Si rammenta anche che l'omessa o l'inesatta compilazione delle schede porterà all'esclusione di ogni ripartizione dei contingenti provinciali dei prodotti tessili e generi di abbigliamento

Unione lavoratori del commercio

Rapporto del Direttorio dei lavoratori panettieri

Ieri sera in sede Sindacale il dirigente l'Unione ha intrattenuto il Direttorio provinciale dei lavoratori panettieri. Il segretario di categoria camerata Cozzi ha esposto con chiara sintesi la situazione della categoria, sia nel capoluogo, che nella provincia esprimendo al dirigente la riconoscenza dei panettieri per gli ultimi provvedimenti voluti dal Capo del Governo, che vengono a dare un sensibile apporto alla loro vita economica.

Il dirigente dopo essersi compiaciuto per l'attività svolta dal Direttorio, ha esortato i presenti ad intensificare la loro azione in favore dei lavoratori della categoria che egli considera una delle più importanti branche dell'attività produttiva commerciale. Ai lavoratori ha raccomandato inoltre tutto il loro interessamento per una sempre migliore confezione del pane, alimento di primaria importanza, maggiormente in questo periodo di dura ma eroica resistenza bellica.

Ai componenti il Direttorio il dirigente ha assicurato tutto l'interessamento dell'Unione per i loro problemi e per il costante miglioramento delle loro condizioni.

Un soprabito che cambia colore

Ancora nell'aprile scorso, di sera, la signora Elena Ceschia in Moretti dimorante a Olseris di Tarcento, veniva derubata in casa, di un soprabito di lana color chiaro di una sciarpa pure di lana e di un altro indumento. Ella si era già rassegnata a dire addio per sempre a detti indumenti che, oltre a rappresentare un discreto valore intrinseco, rappresentavano un certo pregio utilitario. L'altro giorno invece si incontrava in via Oltretorre a Tarcento in una donna, la quale indossava un soprabito che — a parte la tinta scura anzichè chiara — era identico a quello che le avevano rubato. La signora Moretti ha voluto vederci ben chiaro nella faccenda e, convinta che si trattava proprio del famoso indumento, richiedeva l'intervento dei carabinieri ai quali la donna, identificata per Libera Cargnello in Pellarini, di 67 anni, dimorante a Zomeais, dichiarava che il soprabito l'aveva comperato così come stava, da uno sconosciuto. La Pellarini è stata denunciata per furto aggravato.

Segretari comunali

Ha suscitato molto interesse l'articolo pubblicato giorni or sono da «Il Popolo del Friuli» dal titolo «Segretari Comunali» di Alfio Battini.

In esso sono molto bene lumeggiati i compiti, le responsabilità, le difficoltà quotidiane, la via piena di asperità ed insidie che i Segretari comunali devono superare nello loro pubbliche quanto non bene apprezzate, ma pur sempre delicate funzioni amministrative e sociali.

Da quarant'anni a questa parte molto si è scritto o ribadito su giornali e riviste, e molto si è accaloratamente discusso nei congressi in merito al trattamento morale, giuridico, economico riservato alla classe dei Segretari Comunali.

Un pioniere fervente della loro causa fu l'on. Eufimio Gligi, Direttore del periodico «Il Municipio Italiano» che, essendo Deputato al Parlamento, presentò nel 1902 un progetto di legge d'iniziativa parlamentare, per assicurare ai Segretari comunali la stabilità di posizione dopo un periodo quadriennale di esperimento.

Ci volle del bello e del buono per indurre Giolitti ad accettare tale progetto di legge (poi approvato dal Parlamento) che segnava l'inizio del miglioramento della posizione giuridica dei Segretari comunali.

Troppo a lungo sarebbe far qui la storia dei successivi provvedimenti legislativi faticosamente ottenuti a favore di questi enciclopedici funzionari fino alla statizzazione attuata dal Regime Fascista.

Fra i compiti non sempre ed in ogni luogo ambiti dai Segretari in pieno regime demo-liberale era quello di assistere alle sedute consigliari, ove non di rado si presentava il caso che il Segretario dovesse asciugarsi il sudore dopo avere svolto serie argomentazioni per convincere qualche onorevole congregato della utilità e legalità o meno di una data proposta e per evitare deliberazioni inopportune, illogiche o non consentite dalle disposizioni vigenti. Poi è stato creato l'istituto del Podestà, ma sarebbe esagerato dire che nei riguardi dei Segretari comunali, esso sia stato il toccasana di tutti i loro crucci e malumori.

Gerarchicamente sottoposto al Podestà, non è impossibile che talvolta il Segretario si trovi in disagio, o per un differente apprezzamento dell'ambiente locale e dei relativi problemi, o per incompatibilità di carattere, per deficienza di coltura e di esperienza amministrativa, divergendo sul modo di valutare i casi che si presentano nella gestione pubblica ecc.

Quante volte si presentano tali differenze di vedute e di azione pratica, o il Segretario si sottomette ai voleri del Podestà anche se questi pretende od impone di fare le cose a modo suo, anche se non strettamente corretto, legali, proceduralmente inoppugnabili, o bisogna resista, rifiutando la propria solidarietà in atti che possono dar luogo a rilievi e censure.

In ogni caso la sua posizione si presenta delicata e richiede molto tatto per conciliare ogni divergenza senza venir meno al buon senso ed alla doverosa disciplina.

Poichè in ogni caso il Segretario, anche tutelando l'amore proprio, sa superare con finezza e praticità gli scogli che gli si parano dinanzi nella non facile navigazione nè si lascia travolgere dalle opposte correnti, aggiunge una nuova alle molte altre benemerenze riconosciutegli dal camerata Batini e si assicura un posto ancor più alto nelle auspicate sfere celesti.

U. F.

Sullo stesso argomento abbiamo ricevuto uno scritto del camerata Achille Zanini. Lo pubblicheremo domani.

GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

Udienza dell'11 giugno 1943-XXI - Presidente, cav. dr. Palumbo; Giudici: cav. dr Boschian e cav. dr. Tressà; P. M.: cav. dr. Cressati; Cancelliere: dr. Tazza.

Sei mila lire di ammenda per macinazione irregolare di granoturco

Raimondi Ceccato di Ernesto di 37 anni da Palazzolo dello Stella, era imputato di aver alterato l'indicazione della quantità di granoturco macinata in modo che risultavano settanta chilogrammi in più di quello che gli era consentito di macinare. Reato accertato il 31 marzo scorso a Teor attraverso l'alterazione emersa dalla bolletta di macinazione. E' stato condannato a sei mila lire di ammenda. (Dif. avv. Sartoretti).

Cospicuo furto di grassi e di carni equine

La notte tra il 27 ed il 28 marzo scorso, a Spessa, veniva effettuato un grave furto gastronomico: lardo, salami, prosciutto e formaggio per un valore di 5200 lire; il tutto in danno di Marino Zorzutti. Le indagini prontamente esperite dai carabinieri del luogo, accertavano che autori del furto erano certi Angelo Cragnolini di Daniele di 43 anni minatore da Gemona e Lucio Zuppello di Antonio di 24 anni da Prepotto. Parte della refurtiva veniva rinvenuta in casa del Zuppello, dov'egli l'aveva nascosta con la complicità del padre Antonio fu Antonio di 49 anni e della madre Luigia Lorenzutti di Antonio di 52 anni nonchè del fratello Terzo di 21 anni tutti dimoranti a Prepotto. In seguito agli opportuni accertamenti il Cragnolini ed il Lucio Zuppello venivano arrestati e denunciati per furto aggravato; il primo inoltre di possesso di strumenti atti allo scasso e di un coltello. Lo Zuppello padre e la Lorenzutti venivano denunciati quali responsabili di aver ricevuto ed occultato la refurtiva per salvare il figlio Lucio ed anche per ritrarne profitto; Terzi Zuppello veniva pure denunciato per aver aiutato il fratello Lucio ed assicurare la refurtiva. Il Cragnolini e la famiglia Zuppello compariva ieri dinanzi al Tribunale che concludeva condannando: Cragnolini a 4 anni e 7 mesi di reclusione e lire 4000 di multa, ad un mese di arresto e mille lire di ammenda; Lucio Zuppello ad un anno, 4 mesi e 15 giorni di reclusione, 1450 lire di multa, un mese di arresto e 500 lire di ammenda, nonchè al pagamento a favore dell'Erario di 500 lire per indebito lucro; Antonio Zuppello e Luigia Lorenzutti ad un mese e 15 giorni di reclusione e lire 500 di multa ciascuno col beneficio della condizionale per lo Zuppello soltanto; ha assolto Terzo Zuppello per insufficienza di prove. (Dif. avv. Veritti e avvocato Marcotti).

Un ingrato ospite dell'Ospedale Civile di Cividale

Nel marzo scorso era stato ricoverato all'Ospedale Civile di Cividale, il cinquantaduenne Luigi Zucco fu Antonio per malattia. Durante la notte tra il 26 ed il 27 di detto mese, costui saltava dal letto, percorreva un noto corridoio e scavalcata una finestra si trovava nella cantina del Pio Luogo da dove asportava cinque chili di formaggio, due di marmellata, due di cotechini, causando all'amministrazione ospitaliera e di conseguenza agli ammalati, un danno non indifferente. Veniva però scoperto mentre tentava di dileguarsi e quindi arrestato e denunciato per furto aggravato. Ieri il Tribunale lo condannava a sei mesi di reclusione, 800 lire di multa e 400 di ammenda. (Dif. avv. Maroè).

Due serie di chiavi rubate da un autotreno

L'autista della S. A. Cartiera di Ovaro, Giuseppe Lepre, giunto ad Udine con l'autotreno della ditta, faceva sosta nell'autorimessa-officina Trombetti per certe riparazioni non gravi alla macchina. Al mattino dopo, o precisamente il 2 aprile scorso, ritornato in officina, constatava che lo sportello della macchina era stato aperto con chiave falsa e che erano state rubate 12 chiavi fisse ed otto a tubo, nonchè un manometro per misurare la pressione dei pneumatici, il tutto per un valore di 800 lire I carabinieri informati del fatto, avolgevano le indagini del caso, riuscendo ad accertare con la collaborazione del Lepre, che autore del furto era stato il giovane Giacomino Tomat di 17 anni da Ovaro, allievo meccanico. Rintracciato costui, sottoposto ad interrogatorio, confessava di aver rubato e dichiarava di aver venduto le chiavi per 120 lire a Gino Travagin fu Guglielmo di 36 anni, merciaio ambulante da Palmanova con banco di vendita in piazza XX Settembre nella nostra città. Infatti costui a sua volta confermava quanto aveva dichiarato il giovine aggiungendo di aver affidato le chiavi perchè le rivendesse a certo Emilio Macan di Giuseppe di 36 anni dimorante in piazzale G. Oberdan

Comparsi tutti e tre in Tribunale, questi riteneva il Travagin responsabile di incauto acquisto e come tale lo condannava a 1000 lire di ammenda col beneficio della condizionale; assolveva il Macan per insufficienza di prove; accordava il perdono giudiziale al Tomat. (Dif. avv. Maroè e avv. Sartoretti).

Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste

Sezione provinciale dell'alimentazione di Udine

Listino dei prezzi massimi dei prodotti ortofrutticoli e alimentari

Il Comitato Provinciale per la disciplina dei prezzi, sulla base delle disposizioni impartite dal MINISTERO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE, ha determinato i seguenti prezzi dei prodotti ortofrutticoli in vigore dal

12 giugno 1943 XXI

Ortaggi

Agli (bianco e rosso)	8.90
Aglio secco	7.20
Asparagi precoci	6.80
Biete da erbucce in foglie	2.50
Biete da erbucce in cespugli	1.00
Biete da coste	1.40
Carciofi l'un.	1.10
Carote (1. qualità)	2.50
Carote (2. qualità)	1.60
Cavoli broccoli	2
Cavoli crauti	2
Cavoli cappucci	2.—
Cavoli verze	1.70
Cavolfiori (senza torso e a foglie mozze)	2.40
Cicoria di Catalogna	2.50
Cipolle (precocissime)	2.10
Cicoria a grumolo	1.00
Cipolle (bianche, rosse)	2.—
Erbete rave (di Chioggia)	1.90
Insalata di qualsiasi qual.	2.80
Patate primaticcie lunghe pasta gialla	2.50
di altra pasta e forma	2.30
Piselli da sgranare (precoci)	3.70
Porri	2.—
Prezzemolo (con radici)	3.60
Prezzemolo (senza radici)	4.20
Rosmarino	4.20
Salvia	4.20
Ravanelli	3.—
Sedano (invernale)	3.50
Scorzanera amara (radici)	1.—
Spinaci senza radici con foglie intere, sane, pulite, verdi non bagnate	2.20
Id con radici tagliate ad un cm. dal colletto	1.70
Zucchine	3.30

Frutta fresca

Ciliege: 1. gruppo	5.30
2. gruppo	4.—
3. gruppo	4.70
4. gruppo	3.50
Fragole: 1. gruppo	10.70
2. gruppo	5.40

Agrumi

	Lire
Limoni I. qualità	4.30
II. qualità	4.10
Castagne secche	16.—

Non è consentita la vendita di prodotti con denominazioni diverse da quelle consentite nel presente listino: le qualità ritenute di maggior pregio non possono superare il prezzo massimo segnato nel presente listino per i prodotti della stessa specie.

I prezzi sopra indicati si riferiscono alla vendita sia nei negozi che presso i mercantini e venditori ambulanti. I contravventori saranno puniti ai sensi delle vigenti leggi di guerra.

Prezzi prodotti alimentari

Pollame e conigli

(Il prezzo devesi ritenere maggiorato del 5% per la vendita a pezzo).

Polli	45.50
Galline	37.—
Piccioni	38.50
Conigli	24.50
Uova: Uova fresche	1.70
Uova conservate	1.70

IL PREFETTO
Presidente Sez. Prov. Alimentazione
Pietro Chiariotti

Morsicata da un cane

La signora Corinna Zugol di Pietro, di 29 anni, dimorante in via Mentana 25, mentre stava rincasando, veniva addentata da un cane alla coscia sinistra. Riportava conseguentemente una ferita giudicata guaribile all'Ospedale civile in una settimana salvo complicazioni.

Si frattura un femore cadendo a terra

Ieri, verso le ore 18, è stato accolto all'Ospedale civile il piccolo Giovanni Leita di Luigi, di due anni, da Sedegliano, per frattura del femore destro. Il piccino riportava tale grave lesione in seguito ad accidentale caduta a terra, mentre correva per gioco sulla strada poco lontano dalla casa di abitazione. Il medico di guardia giudicava la lesione guaribile in circa un mese salvo complicazioni

Bollettino demografico

COMUNE di UDINE

11 giugno 1943 XXI

NATI	3
MORTI	5
MATRIMONI	0

Nascite

Bortolan Eugenio (7 nato) di rag. Mario e di Pirona Teresa, Sclalino Armando (11 nato) di Francesco e di Cojutti Clelia, Braidotti Graziella (11 nato) di Ruggero e di Cecotti Lucina.

Pubblicazioni di matrimonio

Alfano Gabriele vice brigadiere P. S. con Furlan Palmira computista commerciale.

Morti

Zanini Giuseppe fu Pietro di anni 71 pensionato, Narduzzi Alfonso fu Pietro di anni 59 pensionato, Tessaro Eligio di Giacomo di anni 18 meccanico, Isola Pontelli Melania fu Leonardo di anni 60 casalinga, Franz Daniela di Oscar di giorni 7.

Un fienile in fiamme a Camino di Codroipo

Per cause imprecisate, ma che si ritengono accidentali, l'altro giorno si manifestava un incendio nel fienile di Luigi Zanin fu Pietro, dimorante a Camino di Codroipo. In breve le fiamme distruggevano un discreto quantitativo di foraggio, numerosi attrezzi agricoli e parte del fabbricato, causando complessivamente un danno di oltre 30 mila lire coperto d'assicurazione.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

PUCCINI - L'AVVENTURA DI ANNABELLA, con Paola Borboni, Baseggio, Riento, Viarisio — Ore 17.
ODEON - GHEPEU' con Laura Solari e Andrew Engelmann
SAVOIA - INCONTRI DI NOTTE, con Carla del Poggio.
IMPERO - RITA DA CASCIA, con Elena Zareschi e Laura Nucci — Ore 17.
GIL - FRIK E FRAK, con Fernandel — Ore 17.
CECCHINI - LA FANCIULLA DELL'ALTRA RIVA, novità, con Maria Mercader. Ore 17.
REX - L'ULTIMO BALLO, con A. Nazzari, E. Merlini, R. Cialente. Ore 21 (all'aperto).
BELTRAME - L'UOMO VENUTO DAL MARE, con Maria Mercader, Massimo Serato, Elli Parvo. — Ore 17.
SAN GIORGIO - L'UOMO INVISIBILE ATTRAVERSO LA CITTA' una fantasiosa vicenda piena di sorprese. Ore 18
FERROVIARIO - MARCO VISCONTI — Ore 16.

Tre amici poeti in una osteria udinese

Abbiamo riprodotto dal «Ce fastu?» del 4 giugno corr., uno scritto di Leo Pilosio in cui si parla dell'abate Domenico Sabbadini, brioso poeta, vissuto in Udine nella prima metà dell'800. Ci piace riprodurre ora, sullo stesso argomento, uno scritto di Alfredo Lazzarini, pubblicato nel n. 93-94 de «La Panarie» (luglio-dicembre 1940), con il titolo «Tre amici poeti in una osteria udinese», scritto che fu favorevolmente accolto dal pubblico. In esso si parla del Sabbadini, di Pietro Zorutti e di Giovanni Battista Zambelli e del primo, che forma il tema dell'articolo del Pilosio, è detto assai. Maecco senz'altro quanto il Lazzarini, appassionato e competente cultore di cose friulane, ebbe a scrivere:

Giù di Pindo rotolando,
Disperati tre Poeti
Nella bettola di Pietti
Un dì vennero a piombar.

Così il Sabbadini, uno dei tre poeti in un suo brioso componimento, che fa parte di una collezione di versi manoscritti recante sul frontespizio il seguente titolo:

LA TOSOLINEIDE
OSSIA
VERSI IN LODE
DELL'ABATE TOSOLINI
CELEBRE CANTORE
DEL DUOMO DI UDINE

Chi erano i tre poeti che avevano piantato il loro quartiere nella taverna di Pietti, o Pleti, che dir si voglia? — I loro nomi sono noti alla pluralità degli Udinesi: Pietro Zorutti, che dobbiamo ritenere facesse da caposcuola, Giovanni Battista Zambelli, l'erudito dantista, e l'ab. Domenico Sabbadini.

Dello Zorutti è superfluo qui trattare, essendo ben conosciuto quale poeta e ben note essendo altresì le vicissitudini della sua vita modesta e geniale.

Lo Zambelli era colto ed erudito. Come riferisce il prof. Giuseppe Costantini, in un suo scritto «Sulla probabile permanenza in Friuli di Dante Alighieri», morente, teneva in mano un suo «Dantino», chiedendo che fosse posto nella sua bara. Aggiungo essere noto come egli conoscesse a memoria l'intero poema dantesco.

Oltre al manoscritto del Sabbadini, surricordato, ne esistono altre copie. Si comprende come molte persone apprezzando l'umore e lo spirito disinvolto e schietto del buon abate, ne amassero ricopiare i componimenti geniali, che riproducevano scene e personaggi della vita locale. Poi, si sa: nelle conventicole degli amici o nelle modeste serate familiari, si rileggevano quei versi, che destavano il buon umore fra i presenti. Così dobbiamo ritenere fosse dello Zorutti, il cui indovinatissimo «Strolich» correva per le mani di tutti e del quale si scorrevano piacevolmente le allegre e vivaci composizioni poetiche.

Ritorno alla «Osteria di Piet», l'attuale «Albergo Roma», che veramente allora aveva l'insegna «Al Cavallino». Chino Ermacora ci ricorda come questo geniale ritrovo fosse annoverato dallo Zorutti «fra le sette rarità del Friuli». Per il proprietario, Domenico Pietti, di cui l'Ermacora richiama una «Memoria dei vini del Friuli», lo stesso Zorutti ha un gustoso epigramma, nel mese di novembre del 1828. In esso, un certo «Sior Jacum», rimproverato per una solenne sbornia presa nel suddetto ritrovo, risponde con queste parole:

Oe là, sior temerari,
Rispetta un nostro pari...
La bale che si chape là di Piett
Jè une bale di onor e di concett.

E la parola «onor» non è proprio fuor di luogo, se si pensi che «Al Cavallino», la notte fra il 28 ed il 29 marzo del 1822, erano stati ospitati Silvio Pellico, che ne parla appassionatamente in «Le mie prigioni», ed i suoi generosi compagni, Piero Maroncelli, Giacomo Rezia ed Angelo Canova. Due anni dopo, l'11 febbraio 1824, altri condannati politici, ben noti nella storia del nostro Risorgimento, pernottavano in questo Albergo: Federico Confalonieri, Alessandro Andryane Pietro Borsieri, Giorgio Pallavicini, Gaetano Castiglia e Francesco Arese, ed erano seguiti, qualche giorno appresso, da Teresa Casati Confalonieri, che aveva intrapreso il suo viaggio doloroso alla volta di Vienna. Aveva ben diritto d'essere onorato l'albergo, dove — fra gli altri — convenivano i nostri tre poeti. Veramente non doveva essere — a quei tempi — un ambiente di quelli che vanno per la maggiore, giacchè il Sabbadini lo qualifica «Bettola».

Che fra i tre poeti intercorressero rapporti di cordialità, che si esplicavano in produzioni letterarie, ce lo dicono diversi fatti. Mi accontenterò di citarne due. E' lo Zorutti che, in pochi versi, nel suo «Strolich», chiede a «Pre Domeni» (Sabbadini) pochi versi in lode del «Muss» morto, perchè

restì il so confuart.

E sono lo Zambelli e lo Zorutti che, nell'«ostarie di Piett», alternano le rime a formano questo sonetto bilingue:

Ce' sechaiso i c..., dotôr Pancere
Con quel tuono dogmatico e insolente
Con cui là da i chargnell, matine e [sore,
Sferzando andate la più onesta gente!
Nus 'veso cholz par pipinotz di [cere?
Per vil genia che l'oltraggiar non [sente
Sin umign di valor, azanz di guere
Cui ferve in petto ancor sdegno [bollente.
Finile, siôr Dotôr, vignin a pats,
O moderate, quel' ardir procaco,
O, senze complimens, vignin ai fatsl
Senza guerra temer, v'offriam la [pace:
Cólzit il biell moment, siôr chav [di c....
Tersite non fe' mai tremar Ajace!

Del Sabbadini abbiamo — in data 23 maggio 1826 — una «Lettera d'avviso per un pranzo di 10 persone», diretta al signor Domenico Pieti e pubblicato in «Pagine friulane». Merita di essere riprodotta per la forma, densa di umorismo:

Risi e bisi, ma divisi.
Con prosciutto vecchio e spesso,
Buon vitello e bove alesso,
E di fegato frittura.
Agro-dolce, ma non dura.
Di vitello pur gran testa
Co' squisita salsa agresta;
Una lingua poi salata,
ma che al fumo pria sia stata.
Degli sparagi robusti
Che son grati a tutti i gusti,
E di maggio al ritornar
Mai non devonsi mancar.
Un arrosto poi di polli
Giovinetti e ben satolli,
E una grassa infine e bella
Di Villorba formagella.
Pasteggibile sia il vino
Del color di rubino
come è quello di Camino,
Che sollecita la bocca,
e il cervello mai non tocca;
e lontan da donne ed uomini
una camera segreta
Nove accolga galantuomini
Ed un povero poeta

Che di versi — in gran parte inediti — del Sabbadini esistano più copie, ne è una prova il fatto che il De Bianco per le sue «Pagine friulane», usò un manoscritto che non era nè l'uno nè l'altro dei due da me posseduti.

Gran parte dei componimenti del Sabbadini si aggira in quel ciclo, che per lui costituiva un mondo: il corpo prelatizio del Duomo di Udine. In questa parte del suo lavoro, noi troviamo un sonetto che ci presenta Mons. Tomadini, cantore ecclesiastico, di ritorno ubbriaco a casa, a notte inoltrata, un altro sonetto in cui l'oste della «Grotta» ne è geloso, perchè lo scorge assiduo intorno alla propria moglie, una lunga canzone con la quale narra largamente le imprese bacchiche del suo protagonista. Poi abbiamo un'altra canzone in lode della «punteria», di quella tabella cioè su cui si segnavano le assenze dei mansionari, un sonetto ad un celebre costruttore di catafalchi, un altro che ricorda tutti i prelati addetti alla cattedrale: «inpivialita greggia»; altri per disgrazie, morti od altri fatti riguardanti i medesimi, una canzone di sapore bernesco: «Sopra un Decreto del Vescovo di Lodi», ed un'altra «Sopra la curiosa malattia di Mons. Badolo», un sonetto sui varii impieghi dell'Autore. Intorno a questi componimenti, ne stanno altri di genere diverso, ma tutti dettati dal più gaio e sano umorismo, che sa mantenersi equilibrato e non trascendente mai nel volgare nè all'offensivo. Fra le poesie che non entrano nella cerchia ecclesiastica — dirò così — si distinguono quelle che ci parlano delle osterie più celebri di Udine, a quel tempo, fra cui la «Grotta», quelle di «Caracco» e di «Palotta», dell'«Orso», «Del Gatto», «Del Tordo», «Delle Pernici», «Del Cavallino», già ricordato. In un componimento sulla bottega di caffè «Alla Vittoria», mentre decanta questa, ha parole di biasimo per altre del genere: «Casino», del ceto nobile, «Commercio», «Arco Celeste», «Alla Nave», «Di Gaspero», «Di Meneghetto», «Della Pace», «Del Moro».

Che fra il Sabbadini, lo Zambelli e lo Zorutti, che componevano quella triade del buon umore, ci fossero rapporti cordiali, lo prova anche il componimento da me citato. Che ci fossero anche rapporti familiari, lo si desume dall'essere il secondo dei due manoscritti, da me posseduti, dedicato dal Sabbadini alla signora Giacinta Zorutti, madre del poeta. Nel secondo manoscritto abbiamo nove sonetti d'indole sacerdotale, a cui si accompagnano tre sonetti epitalamici, una canzone scherzosa, «Annibale in Capoa» (sic), uno scherzo dialogato fra Tirsi e Fileno, «Per nozze militari». In questo non è precisato chi sieno gli sposi; apparisce solo il nome di Elisa, per la fidanzata. Dei tre sonetti epitalamici, il primo dice di «nozze seguite mentre passavano i Russi nel Friuli». Ciò probabilmente nel 1799, quando cioè il poeta aveva trentadue anni.

A questo punto credo sia bene precisare come il Sabbadini, nato a Camino di Codroipo, il 7 ottobre 1767, sia morto a Udine il 6 gennaio 1833. Jacopo Pirona, l'insigne letterato, compilatore del «Vocabolario friulano», ne fece l'elogio funebre, il 16 febbraio susseguente, e fu pubblicato.

Molte delle poesie del Sabbadini erano pertanto di carattere occasionale e, come tali, date alle stampe in varie circostanze. Alcune furono esumate dalle «Pagine friulane». Nel n. 9 dell'anno primo di detto periodico, si legge un breve cenno biografico del «prete verseggiatore». Fra il 1812 ed il 1818, il Sabbadini insegnò lettere nel Liceo di Udine e fu anche «moderatore» del Ginnasio dal 1821 al 1824; in quegli anni — i migliori della sua vita — fu revisore della stampa.

Mi spiace di non potermi intrattenere più a lungo su questo poeta, di cui i vari componenti meriterebbero di essere raccolti e pubblicati degnamente in volume, essendo essi non solo di un certo valore letterario, ma riflettendo quasi tutti aspetti della vita cittadina di Udine nel primo trentennio del secolo scorso. Prima di chiudere queste brevi notizie, accennerò come egli fosse anche buon cultore della musica, seguendo la scuola ed il metodo del celebre Tomadini; la sua voce armoniosa lo faceva degno di ammirazione.

Il secondo dei tre poeti era il famoso dantista Gio. Batta Zambelli. Questi nacque in Udine, nel 1779. Di largo ingegno e di non comune cultura, poco lasciò tuttavia di sè. Alcuni suoi scritti poetici furono pubblicati nelle «Pagine friulane», fra cui una saffica di assai buona fattura. Anche del Sabbadini abbiamo un sonetto: «L'amor di Patria»; questi due componenti ci conducono a ricordare che anche lo Zorutti — in mezzo agli entusiasmi del 1848 — si staccò dalle consuete forme bernesche ed umoristiche, tralasciò di essere il poeta buontempone e gioviale, inspirandosi alle idealità della Patria e della Religione, mirabilmente congiunte in quel supremo momento. Pietro Zorutti, di quei giorni, ci diede: «La primavera del 1848»; «Ino a la Crôs»; «Chant patriotic».

Questi buontemponi ci fanno dimenticare facilmente chi egli inneggiò a «Il bon pari» (Francesco Giuseppe), dieci anni dopo, con alcuni suoi versi, raccolti in una ricca edizione occasionale, pubblicata a Vienna, nella quale si leggono numerosi scritti poetici, dettati in più lingue. In questo componimento, che non si trova riprodotto nelle varie edizioni zoruttiane, ad onor del vero, c'è un passo che allude alla nostra Patria, allora così disgraziata:

Cheste Italie infeliz par tang flagel,
un timp tiare beade...

Il poeta conclude augurandosi che l'imperatore sia «Pari e sovran just e clement». Via, per i tempi come allora correvano, non c'era da aspettarsi molto di più da chi era impiegato dello Stato. Il passo citato, poi, mi induce a ricordare la nota canzone «All'Italia» di Giacomo Leopardi (1).

Chiuderò ricordando un'altra osteria frequentata dallo Zorutti, quella «All'Intendenza», in via Mazzini, che ancora esiste, non solo, ma nella quale, di recente, fu inaugurato un modesto ricordo in marmo ed in mosaico al nostro Poeta. Ciò avvenne ad iniziativa di un altro cultore dell'idioma friulano: il compianto prof. Achille Tellini, e su progetto del prof. Antonio Baldini. La breve distanza dall'abitazione, «Contrade dal Spagnûl», ora via Zorutti, e dall'ufficio, spiega le frequenti capatine del Poeta a questa osteria, dove «Che gotute a gustâ e a cene» gli andava «par ogni vene».

Alfredo Lazzarini

(1) Il componimento in parola trovasi a pag. 182 di un grosso volume: Das Kaiser — Album, pubblicato a Vienna, nel 1858, a cura della Congregazione Mechitarista, nel proprio stabilimento tipografico. Il ricavato netto dalla vendita della lussuosa edizione era devoluto alla costruzione di un tempio votivo.

AVIANO
La scomparsa d'un ufficiale pilota

La cittadinanza ha appreso con unanime dolore la notizia della morte del sottotenente pilota di bombardamento Benito Giannini. Il Giannini è caduto nell'adempimento del proprio dovere, nel cielo di Forlì, in seguito ad incidente di volo: ed ha troncato così la sua giovane esistenza tutta dedicata allo studio ed all'entusiasmo della Patria. Il valoroso pilota era toscano di Siena, ma Aviano lo considerava ormai tra i suoi figli, sia perchè, venuto allievo ufficiale al nostro Aeroporto «Pagliano e Gori», qui aveva ottenuto la promozione ad ufficiale, sia perchè aveva sposato una nostra gentile concittadina da circa un anno, Rosetta Redolfi di Domenico.

Alle onoranze funebri, particolarmente solenni, è intervenuto anche l'Eccellenza Porro che ha espresso alla vedova del Giannini le condoglianze dell'Arma Aeronautica. Ad essa ed ai parenti tutti esprimiamo — anche a nome di questa popolazione — i sentimenti del più fiero cordoglio.

G. I. L.

La «Giornata della Marina». In occasione della celebrazione della «Giornata della Marina», una compagnia in armi del premarinai della G.I.L., al comando del C.M. cav. Farinelli, si è recata a rendere omaggio al Tempietto dei Caduti in guerra, in piazza Vittorio Emanuele, dove è stata deposta una corona di alloro. La compagnia ha reso gli onori sostando in un minuto di raccoglimento.

Nel pomeriggio il Comando federale ha offerto ai premarinai uno spettacolo cinematografico a sfondo patriottico.

Nel Dopolavoro "A. Giorgini"
Gare di bocce

Organizzate dal Dopolavoro «Giorgini» per incarico della Presidenza provinciale si svolgeranno, domani 13 corrente, le eliminatorie circondariali delle gare di bocce per l'assegnazione del Trofeo «Francesco Italini Sacconi». Le squadre concorrenti sono state in seguito alle eliminatorie comunali e intercomunali, saranno vagliate domenica in una ulteriore selezione per poi prender parte alle gare provinciali.

Il criterio della suddivisione del Dopolavoro comunali e per circondario, cosicchè alle gare udinesi parteciperanno le squadre di ogni Circondario, parteciperanno: le squadre del Dopolavoro di Tarcento, Palmanova, S. Daniele, Tarcento, Cividale, Udine.

Il Dopolavoro provinciale al termine della fase di eliminatoria circondariale ed in seguito ai risultati di esse stabilirà il criterio tecnico per l'effettuazione delle gare provinciali. Appositi incaricati della Presidenza assisteranno alle competizioni ed assicureranno il regolare svolgimento di esse. Per il Dopolavoro comunale a cui apparterrà la squadra vincitrice di ogni gara è in palio un oggetto artistico. A tutte le squadre saranno assegnati diplomi di classificazione e partecipazione.

L'Eccellenza l'Arcivescovo nella Chiesa di Santo Spirito

Domenica 13 corrente, alle ore 20, festa di Pentecoste, l'Ecc. l'Arcivescovo sarà presente alla funzione eucaristica che si svolge durante il mese in onore del Sacro Cuore. Tutti i fedeli sono invitati ad intervenire, specialmente gli iscritti alla Congregazione del «Cenacolo Permanente».

La partenza degli operai friulani in pellegrinaggio dal Papa

Son partiti ieri alle 15 per Roma ottanta operai appartenenti agli stabilimenti industriali della Diocesi, che assieme ai lavoratori dell'industria di tutta Italia renderanno domenica prossima omaggio a Sua Santità Pio XII, in occasione della chiusura delle feste giubilari della sua consacrazione episcopale. Il giorno 13, il Pontefice rivolgerà un discorso ai lavoratori italiani convenuti in Vaticano. Accompagnano nel pellegrinaggio gli operai friulani mons. Ermenegildo Bosco segretario del Comitato diocesano per il Giubileo, don Nicolò Rossi, delegato diocesano per l'assistenza religiosa e morale agli operai, don Alfredo D'Agostini cappellano degli operai della Snia di Torviscosa e don Como Fabbri cappellano degli operai di Ampezzo.

Le Opere di San Vincenzo per Carlo Bressani

Oggi sabato alle ore 20.30 nella saletta parrocchiale di San Giacomo sarà tenuta l'annunziata conferenza, giovanile di S. Vincenzo, intesa a rievocare la figura ed a esaltare la memoria di Carlo Bressani. Oltre alle Associazioni di carità della parrocchia, converranno la consorella Confraternità giovanile di S. Quirino e rappresentanze delle altre Conferenze cittadine. Parleranno il comm. avv. Biavaschi presidente centrale e Padre Pigoli.

Le nuove marche per l'assicurazione delle persone addette ai servizi familiari

E' occorso di rilevare che non da tutti vengono apposte con la necessaria esattezza le marche di contributo sulle tessere di assicurazione sociale dei domestici e delle domestiche, specialmente dopo che, in seguito al recente aumento delle pensioni sono stati anche aumentati i contributi dovuti per le assicurazioni invalidità, vecchiaia e superstiti e sono state poste in vendita presso gli uffici postali e presso gli uffici dell'Istituto della previdenza sociale le nuove marche con i nuovi valori.

Ad evitare incertezza da parte degli interessati e conseguenti erronee richieste di marche presso gli uffici postali, l'Istituto della previdenza sociale ritiene opportuno precisare che:

nei Comuni con più di 100.000 abitanti, per i domestici a servizio intero è ora dovuto il contributo settimanale di L. 7.20 (invece di quello di 5.40 dovuto anteriormente al 1. aprile 1943) e per i domestici a mezzo servizio è dovuto il contributo settimanale di L. 5.45 (invece di quello di L. 4.10); mentre per le domestiche è dovuto un contributo settimanale di L. 3.90 (invece di quello di L. 3) se a servizio intero, e un contributo di L. 2.35 (invece di quello di L. 1.90) se a mezzo servizio.

nei Comuni con meno di 100.000 abitanti il nuovo contributo settimanale è di L. 5.45 (invece di quello di L. 4.10) per i domestici sia a servizio intero sia a mezzo servizio ed è di L. 2.35 (invece di quello di L. 1.90) per le domestiche a servizio o a mezzo servizio.

In sostanza, quindi, alla marca da L. 5.40 si sostituisce quella da 7.20; a quella da L. 4.10 si sostituisce quella da L. 5.45; alla marca da 3 lire la marca da 3.90; e a quella da L. 1.90 la marca da L. 2.35. E ciò per il fatto che, come si è detto, l'aumento del 50 per cento sui vecchi contributi (posto a carico esclusivo del datore di lavoro al fine di lasciare invariata la trattenuta sui salari) riguarda soltanto i contributi dell'assicurazione invalidità e vecchiaia e superstiti e non anche quelli delle altre assicurazioni (tubercolosi e nuzialità e natalità) cui gli addetti ai servizi domestici sono soggetti.

E' da ricordare che in ciascun mese devono essere applicate sulle tessere assicurative del personale domestico quattro o cinque marche settimanali a seconda che il mese abbia quattro o cinque sabati.

Cronaca mesta
Giuseppe Zanini

L'altra sera, alle ore 21, dopo breve malattia, cessava di vivere a 71 anni, Giuseppe Zanini, funzionario a riposo del Comune di Udine, dove per molti anni aveva dedicato con zelo, con intelletto e diligenza la propria attività, meritandosi non solo la stima e la considerazione dei superiori, ma anche la simpatia dei colleghi. La sua dipartita ha suscitato in quanti lo conoscevano, vivo e sincero rimpianto.

Alla famiglia e particolarmente ai figli, prof. arch. Pietro Zanini e Giovanni, l'espressione del nostro cordoglio.

Un furto a Chiarmacis

L'amministratore dell'azienda agricola del co. Pancera di Zoppola Gambara da Brescia, con tenute a Chiarmacis di Teor, constatava l'altro giorno, che, durante una sua breve assenza dall'ufficio di amministrazione, ignoti erano penetrati facilmente nell'interno e, aperta la scrivania, avevano asportato un tiretto di essa. In seguito a ricerche detto tiretto è stato rinvenuto dietro la casa. Ciò che conteneva era sparpagliato in terra; mancava però una busta con 4300 lire in biglietti di banca di vario taglio. Il furto è stato denunciato ai carabinieri.

Si avvelena col pesce

Andrea Almon di Antonio, di 37 anni, abitante nella nostra città, veniva accolto all'Ospedale Civile in preda a sintomi di avvelenamento, causato del pesce cotto da due giorni. Ne avrà per una settimana.

PALUZZA
Presente alle bandiere
Emidio Mentil

Un altro figlio di Paluzza ha dato la vita alla Patria. Emidio Mentil di Giuseppe, della classe 1917, ha trovato gloriosa morte in combattimento sul fronte russo.

Apparteneva all'8° Alpini, 6ª compagnia, nell'invitta «Julia». Proveniva dalle organizzazioni giovanili, ed era partito fiducioso nella immancabile vittoria delle nostre armi.

Alla memoria del glorioso camerata il nostro fiero e commovente saluto, ed ai familiari tutti l'espressione della nostra fiera solidarietà.

ARTE E TEATRI

Armonie d'organo in un superbo concerto di Ulisse Matthey

Dall'organo costruito da Ctesibio nel 170 a. C. e che Erone di Alessandria chiamava *Ydraulicon*, poichè la pressione dell'aria veniva regolata mediante il peso dell'acqua sulla ganascia superiore del somiere, al complicatissimo pneumatico organo moderno, l'industria e la genialità dei tecnici di questo re degli istrumenti si sono manifestate attraverso i secoli raggiungendo gradatamente la perfezione attuale.

Nel nono secolo dopo Cristo comparvero i primi «grandi organi» e nel 1400 venne aggiunta la pedaliera e furono introdotti i «registri».

L'arte organistica italiana deve moltissimo a Marco Enrico Bossi, poichè egli, riformando l'organo liturgico e specializzandosi nell'arte concertistica relativa, ridonò all'Italia un primato che, purtroppo aveva perduto.

Al suo fianco ammirammo egregi collaboratori, quali il Mutcioli, il Bottazzo, il Cappocci e il Ravanello; ma la gloria massima spetta al Bossi che, varcando l'oceano — che poi lo vedrà morire nel culmine della sua carriera — seppe dimostrare al mondo intero la onnipotenza e la nobiltà regale dell'Arte italiana.

Ma l'arte organistica con lui non morì.

Colui che iersera, nella classica penombra della chiesa di S. Giacomo, dinanzi ad un attento e ristretto uditorio d'invitati aveva strappato dal magnifico nuovo Organo costruito dalla premiata ditta Zanin, gloria friulana, incanti di melodie divine ed uragani di colossali armonie, raccolse amorevolmente la tecnica e la maestria del Bossi e lo sostituì degnamente nella operosità concertistica in Patria e al di là dei mari e ci ha deliziato per due ore con la sue magistrali esecuzioni.

Egli è il maestro comm. Ulisse Matthey, organista della Basilica di Loreto e professore di organo al Conservatorio musicale di Torino; uno dei più grandi organisti viventi, uno di quelli che segnano un'impronta incancellabile nel tempo e nell'arte.

Egli è stato di una tecnica unica, tecnica di memoria, di registrazione, di mani e di piedi; vola sull'organo con un'agilità stupefacente, gioca sulla pedaliera con una leggerezza e una rapidità eccezionali. Egli fa pensare all'orchestra.

Ulisse Matthey dimostra una tecnica pronta e sicura, congiunta con una rara chiarezza espositiva. Questa tecnica è del concertista tutta personale: conosce e supera tutte le difficoltà con una sorprendente virtù esecutiva, alimentata dal calore della sua anima sensibilissima e guidata da un'equilibrata e pur sovrana potenza di espressione.

I migliori creatori di musica per organo, fra cui Händel, Corelli e Bach, hanno trovato nel Matthey il superbo ed elegante esecutore che ci ha entusiasmato e che nel silenzio rispettoso del luogo sacro non ha ascoltato ma ha intuito, ed anzi *sentito* gli applausi che ognuno di noi fortunati gli avrebbe rivolto con schietta ammirazione, quale mazzo enorme di fiori fragranti che a lui avrebbero voluto offrire, espressione sincera dell'ebbrezza con cui gustammo, per suo merito, la gioia che solo la regina delle arti sa dare con l'ausilio di quello che degli istrumenti è il re e che canta la magnificenza del Re dei Re.

Ascoltandolo, anche noi cantavamo estatici col cuore l'inno della fede in Dio, come Cecilia, della Musica protettrice soave, la quale *Cantantibus organis Domino decantabat*.

L'impressione che abbiamo provato ascoltando le interpretazioni di Ulisse Matthey confinava proprio con lo sbalordimento. Infatti la sua prodezza era insuperabile e quello che soprattutto caratterizzava la personalità del Maestro era la miracolosa virtù di ottenere, con la registrazione, coloriti impasti e sensazioni acustiche originalissime e nuove così che veniva dato di pensare ad un numero di registri e di combinazioni meccaniche ancora più numerose delle reali.

Le *Fughe* procedevano con ritmo metronomico che non lasciavano ombra di oscillazioni: i soggetti ed i controsoggetti avevano limpido e preciso il difficile risalto.

Le meravigliose pagine di musica sacra piene di finezze, ricche di effetti squisiti, hanno fatto convergere in Lui la nostra attenzione commossa richiamata ad ogni istante dalla incisiva nobiltà del suo rimato cantare, convinti come eravamo che le sue esecuzioni, improntate ad una rigorosa concezione stilistica, si elevavano in una sfera d'arte d'ordine superiore, in cui vibravano fuoco irruenza eleganza e dolcezza.

Grazie infinite, caro Maestro ed amico, della gioia infinita che ci avete donato e che non dimenticheremo.

Luigi Garzoni

SCHERMI

Rita da Cascia - Incontri di notte

* *Rita da Cascia* è un film insolito nella produzione italiana. La vita della santa nelle fasi più salienti prende qui un colore mistico, lirico esaltativo e per l'espressività suadentissima della protagonista diviene reale ed intensa senza che le trasfigurazioni poetiche assumano toni fittizi e poco convenienti. «Rita da Cascia» nei suoi scorci episodici è anche pellicola riuscita per gli sviluppi psicologici e narrativi della vicenda che pur cadendo in inevitabili staticità di rappresentazione raggiunge effetti adeguati. Léon Viola, il regista, si è rivelato sapiente non solo nei motivi umani del protagonisti e nella parte, direi, paesistica, ma anche in vari scorci paesaggistici che egli rivela soffusi di certo incantato nitore. Alcune dissolvenze nebbiose nella quiete pacifica di rocce taglienti ricordano un po' simili inquadrature della «Corona di ferro» di Blasetti. Ovvero parvenze favolistiche ed immaginose si riscontrano nel film soprattutto dal lato spettacolare. L'evidenza e la nudità delle immagini, l'accurata fotografia, le atmosfere e gli ambienti pregni del quieto vivere dell'epoca trovano qui piena rispondenza. Quanta poesia nelle caverne squallide dell'Umbria, nelle bettole fumose; nelle barbe sudicie dei ciarlieri avventori. E gli stupori della santa, le sue improvvise astrazioni, i suoi umori caritatevoli, la sua ferma rassegnazione danno al film un fervore scarno ed essenziale che trasportato sullo schermo conserva accenti convincenti e fermissimi. Elena Zareschi rivela sfumature di recitazione encomiabili, trascinante e calda, sempre aderente ai suoi misticismi di origine, Ugo Sasso espressivo ed efficace, Laura Nucci in una breve parte bastavolmente disinvolta, Bellissimo l'accompagnamento musicale.

Precede il film «Atleti del Foro Mussolini» svelto documentario sulla vita e sulle abitudini degli accademisti della G.I.L.

All'«Impero».

* *Incontri di notte* nei suoi sviluppi iniziali abbonda di fasi necessariamente oscure inquantochè introduttive allo stesso racconto. Così talune sequenze paiono, in un primo momento, saltuarie e incongruenti seppur improntate ad un tono di aspettazione per una risoluzione esplicativa della vicenda. Nunzio Malasomma ha sorvolato su quello che poteva essere un prologo della commedia che poi scivola densa e fluida senza arresti e senza incertezze.

Su «Incontri di notte» scarseggia la cinematografia intrinseca ma abbonda un lesto tecnicismo ad uso di situazioni egregiamente condotte. Benchè tale pellicola sia da ascrivere alla categoria dei film leggeri ed effervescenti si alterna qui ai motivi narrativi di più facile presa e di più scarnita incisività una poesia accorata e comunicativa senza che questa cada in sentimentalismi fittizi ed in false convenienze di recitazione. La poesia è sobria, levigata, quasi in sordina. E' l'ineffabile senso dell'opacità e della malinconia di pochi banchi di scuola, di un professore saggio e barbuto, dell'idillio di due ragazzi senza esperienza, della disinvoltura bonaria di un ladro che non crede più nella vita.

Le scuole serali conservano un fascino più denso quasi più opaco e solitario delle scuole comuni, e in esse si muovono i più disparati individui col volto stanco per la fatica quotidiana e gli occhi spalancati sui numeri bianchi di una lavagna consunta. Tutto qui scorre schietto e reale, e non vi è velo che copra o che altera, non sovrapposizione che strida o che stoni. La naturalezza del racconto anche quando questo si appoggia su assunti paradossali è qui genuina come certi vecchi vini di cantine umide e buie. E come certi vini è allegra e frizzante. Di qui si può perdonare a Malasomma lo scarso respiro cinematografico e le poche giustificazioni spettacolari. Gli «incontri di notte» conservano il loro umore nascosto, ricco di segreti pudori, colmo di nostalgie e di speranze.

La fotografia è discreta nelle sue penombre e nei suoi vigori chiaroscurali. L'accompagnamento musicale è lento, acquiescente: e a volte sembra un suono di violini. Lauro Gazzolo è bravissimo nella sua indulgenza e nella sua rispettabilità; Carla Del Poggio di solito ciarliera e abbondante in certe smorfie e in certi sorrisi contrariamente all'abitudinaria noia di recitazione qui trova accenti convinti e piace per la spigliatezza che usa nel ruolo che interpreta; Leonardo Cortese non l'ho visto mai così naturale e disinvolto; Paolo Stoppa è supremamente rispondente alla parte, magnifico per aderenza al suo volgare e simpatico personaggio; Carlo Micheluzzi dovrebbe un po' abbandonare la sua dizione e la sua sapienza gesticolare ancora pregne di abbondante teatralità. Bene anche gli altri che qui non elenco per ragioni di spazio.

Precede il film il documentario «Dietro la trincea» lucido e breve cortometraggio sull'assistenza sanitaria del C.S.I.R. nella campagna di Russia.

Al «Savoia».

s. m.

L'appunto può sembrare insistente e noioso ma è anche strettamente necessario. La lotta per l'acquisto dei biglietti diviene sempre più intensa. Abbiamo visto signore e fanciulle stritolate addirittura in caotica confusione all'ingresso. Diciamo indegenza, usando linguaggio tenue ed ossequiente. E non basta. Vi sono anche raccomandati (e raccomandate) che ottengono il biglietto prima dell'apertura della cassa. Questa è una constatazione oculare. Se i cinematografi aprissero i battenti qualche minuto prima e si organizzasse la vendita come nelle stazioni ferroviarie, con apposita ordinata coda, l'inconveniente sarebbe risolto. E costerebbe così poca fatica.

Nel mondo scolastico
Ammessi e licenziati alla Scuola media «di Toppo Wassermann»

Ammessi al I. corso della Scuola media: Ambrosi Gualtiero, Cisilino Mario, Coari Giorgio, Comar Corrado, Composto Attilio, Concilia Ennio, Cotterli Gianni, Della Frattina Carlo, Della Martina Luigino, Dri Silvano, Fattorini Maurizio, Gebbia Pier Luigi, Gentilini Angelo, Krzisnich Bogomilo, Menazzi Gianfranco, Molinari Angelo, Orlando Orlandino, Pascut Graziano, Pellarini Romeo, Piovesana Giovanni, Rossi Iginio, Rossini Aldo, Ursella Ugo.

Licenziati dalla Scuola media - Sez. A: Armellini Renato, Batello Narciso, Calusa Claudio, Cumar Romildo, Facchini Silvio, Lodolo Adriano, Sam-Giovanni, Sircelli Giorgio, Stojanovich Stanislao.

Sez. B: Bertoli Carlo, Calvino Filippo, Colecti Antonio, Chlistowski Giorgio, Comar Arrigo, Rossi Aldo, Zanetti Alfredo.

Quindici galline rubate assieme a camicie, mutande e maglie

Mario Di Benedetto di Filippo dimorante a Sogaredo di Corno, disceso l'altra mattina di buon'ora in cortile, constatava che il pollaio era stato vuotato di ben 15 galline. Inoltre i ladri, non contenti del bottino, avevano pure vuotato un mastello per bucato nel quale c'erano tre paia di lenzuola, tre camicie, tre paia di mutande e tre maglie di lana: il tutto per un valore di circa due mila lire. Il furto è stato denunciato ai carabinieri.

Scivola su una buccia di limone e si frattura un piede

Il giovane commesso Marco Fava di Pietro, di 16 anni, dimorante in via di Mezzo, mentre rincasava, posava un piede sopra una buccia di limone provocando un pericoloso scivolone e quindi una caduta a terra. Rialzatosi dolorante al piede sinistro e non potendo da solo proseguire, veniva fatto salire sull'autoambulanza e trasportato all'Ospedale civile ove il medico di guardia gli riscontrava la frattura dell'arto, lesione guaribile in venti, trenta giorni, salvo complicazioni.

Domani chiusura della mostra Besson Figlioli - Franzolini

La mostra della pittrice Besson Figlioli e dello scultore Franzolini, che, tanto successo ha riscosso in questi 15 giorni di apertura, si chiuderà domani sera alle ore 20.

BENEFICENZA
a mezzo de «Il Popolo del Friuli»

All'Associazione Famiglie Caduti in guerra: — Per onorare la memoria di Luca Castellani di Venzone: famiglia Sacchetto L. 100; per onorare la memoria di Giuseppina Migliardi ved. Gino: dott. Ermanno Simonetti lire 50.

Alla Casa Invalidità e Vecchiaia. Per onorare la memoria di Olimpia Luchini: Luigi e Anna Maria Pantarotto L. 100.

All'Asilo Marco Volpe. — Per onorare la memoria di Attilio Rubic nel trigesimo della morte: famiglie prof. dott. Silvio Crainz, Coletti Crainz, Sibilia Crainz, Barboglio Crainz, Rubic Crainz L. 300.

ALTRE OFFERTE

All'E. C. A. — Sezione Prov. Artigianato di Udine L. 62.85; in memoria di Giuseppe Zanini: famiglia Zanini, L. 200.

Chi dà il danaro allo Stato dà armi alla Patria.
Chi presta il danaro allo Stato pensa e provvede ai propri figli.
La Patria conta sui risparmiatori

Per gli agricoltori
Dal censimento del bestiame sono esclusi gli animali da cortile

Con riferimento a quanto è stato pubblicato circa il prossimo censimento generale del bestiame, il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste precisa che la rilevazione statistica sarà limitata come negli scorsi anni agli animali delle specie: equina, bovina, suina ed ovina; con esclusione, pertanto, degli animali da cortile (pollame in genere e conigli).

La soja da granella in seconda coltura

Tenuto presente che la coltura della soja da granella assume, nelle contingenze attuali una particolare importanza, sia per il suo alto contenuto in olio commestibile, sia per il suo forte valore nutritivo, l'Associazione nazionale coltivatori piante erbacee oleaginose (A.N.C.P.E.O.) è venuta nella determinazione di introdurre anche nella provincia di Udine detta coltura mettendo a disposizione un discreto quantitativo di seme di varietà precoci.

A questo proposito l'Ufficio provinciale dell'A.N.P.E.O. ha provveduto in questi giorni ad informare le principali Aziende agricole affinchè trasmettino in tempo utile la domanda per poter effettuare la coltivazione ed avere tempestivamente il seme occorrente.

Sulla varietà di seme disponibile diremo che queste sono le più precoci e le più indicate al nostro clima ed alla natura dei nostri terreni.

Fra le varietà disponibili, che sono: la Piave, la Marron, e la Cajuga; la Marron è la più precoce in quanto nel periodo di 85 - 90 giorni riesce a maturare i suoi frutti. Anche le altre varietà possono pareggiare in fatto di precocità se si tiene presente che la più tardiva ha un ciclo vegetativo di 95-100 giorni al massimo.

Le norme di coltivazione sono le stesse che vengono osservate per i piselli ed i fagioli nani.

Normalmente la Soja si semina dietro il frumento, in file continue, distanti cinquanta centimetri una dall'altra e servendosi della seminatrice comune. Le cure di coltivazione consistono in una o due zappature ed una adeguata rincalzatura.

La coltura della Soja da granella, dato il suo breve ciclo vegetativo, rappresenta per l'agricoltore, un considerevole tornaconto. Per quanto riguarda l'interesse economico, dobbiamo riconoscere che anche per questo importante prodotto il prezzo di L. 550 il quintale fissato dal Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste costituisce un fattore di notevole importanza.

Agli effetti della produzione, da un ettaro di terreno coltivato a Soja, si possono ottenere da 15 a 18 quintali di granella.

Per chiarimenti, informazioni, ecc., rivolgersi presso l'Ufficio provinciale dell'A.N.C.P.E.O. di Udine, via Poscolle, 43.

SPORT

In attesa del Torneo delle Forze Armate

Attendendo la disputa del «Torneo Forze Armate» che avrà inizio il 20 corrente mese al campo Moretti fra le compagini del Distretto Militare, dell'Aeronautica, dell'8. Alpini, e dell'11. Reggimento Genio, la squadra Distrettuale domani incontrerà la forte squadra dei Magazzini Generali, militante in serie C, sul terreno di Palmanova, amichevolmente.

Con questo incontro il distretto conta di mettere a punto i suoi reparti per dare gli ultimi ritocchi alla formazione che sicuramente saprà farsi onore nei prossimi duri incontri che l'attendono.

Gli sforzi finora sostenuti dai dirigenti saranno certamente coronati da un soddisfacente risultato nel prossimo Torneo che si delinea alquanto interessante poichè ogni singola squadra allineerà elementi già noti in campo calcistico nazionale e regionale.

Difatti tutte le quattro squadre partecipanti al torneo «Forze Armate» potranno contare nei loro ranghi giocatori di Serie A, B e C nonchè di buoni elementi che hanno ben figurato nei tornei minori.

Nell'A. C. Udinese
Convocazione di giocatori

I sottoindicati giocatori sono convocati presso la sede dell'A. C. Udinese per le ore 18 precise del giorno 12 corrente: Gremese, Clocchiatti, Pressacco, Manente, Barbot, Feruglio Del Gronchio, Cozzarin, Orzan, D'Odorico, Bertoli, De Stefano, Servello.

I sottoindicati giocatori sono convocati per le ore 14.30 precise di domenica 13 corrente allo Stadio Moretti: Ferron, Lizzi, Biasatti, Zorzi, Milanese Cecchini, Gherlone, Ciardi, Seitz, Buzzi, Coletti, Lodolo, Panama, Eduini, Pravisano.

DOPOLAVORO
Palla a volo

Oggi alle ore 18, avrà svolgimento al Polisportivo Moretti (Campo di Pallavolo), il campionato provinciale di palla a volo maschile.

Le squadre iscritte al campionato provinciale sono: la squadra A e la squadra B del Dopolavoro rionale S. Domenico e la squadra del 34. Corpo Vigili del Fuoco.

Viva è l'attesa per la manifestazione di oggi in quanto per la prima volta il pubblico udinese avrà modo di conoscere questo nuovo sport.

CICLISMO
Rinvio della Coppa "Romano Picilli"

Per ragioni tecniche organizzative la competizione ciclistica «Coppa Romano Picilli», indetta ed organizzata dal Comando Federale della Gil di Udine, che doveva aver svolgimento domenica 13 corrente, è stata rinviata a data da destinarsi.

ULTIME NOTIZIE

Attività di pattuglie esploranti sul fronte orientale

Nove piroscafi nemici affondati dai sommergibili germanici

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 11.

Il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Dal fronte orientale viene segnalata attività di elementi d'assalto ed esploranti. Durante un tentativo di attacco effettuato da poderose formazioni dell'Aviazione sovietica contro basi aeree tedesche nel settore centrale del fronte, si sono svolti aspri duelli aerei a seguito dei quali il nemico ha subito gravi perdite.

La notte scorsa, apparecchi pesanti tedeschi da combattimento hanno attaccato una fabbrica sovietica di materiale bellico.

Nel Mediterraneo cacciatori italiani e tedeschi hanno abbattuto ieri 22 velivoli nemici.

I sommergibili germanici hanno affondato in aspri combattimenti contro convogli scortati e singole navi, nove mercantili stazzanti complessivamente 43 mila tonnellate. Altri due sono stati colpiti da siluri.

Dal 1° al 10 giugno sono stati distrutti, ad opera di forze navali e dell'artiglieria contraerea della Marina, dieci apparecchi nemici.

Anche ieri l'attività combattiva nei differenti settori del fronte orientale si è limitata ad operazioni di carattere locale. Intensa è stata invece l'attività dell'Arma aerea germanica che nel settore meridionale dello stesso fronte ha attaccato efficacemente basi aeree e concentramenti di forze nemiche e che nel settore centrale ha bombardato impianti di importanza bellica dei sovietici. Nel tentativo di attaccare i campi di Aviazione tedeschi situati nello stesso settore centrale del fronte orientale, tentativi aventi evidentemente lo scopo di impedire che l'Aviazione tedesca continuasse a svolgere i micidiali attacchi che hanno caratterizzato la fase delle ultime giornate, il nemico ha subito perdite ingentissime.

Verso le ore 19 di ieri formazioni aeree bolsceviche scaglionate a gruppi di apparecchi che volavano a quote differenti dai 5 ai 4 mila metri, dopo essersi imbattuti nel fuoco efficace della contraerea tedesca sono state intercettate dalla caccia germanica che le costringeva a liberarsi del carico di bombe e abbatteva numerosi apparecchi.

Quasi la metà dei velivoli attaccanti risulta abbattuta dalla contraerea e dalla caccia tedesca. I resti delle formazioni nemiche hanno invertito la rotta e sono state inseguite al di là delle linee bolsceviche. A proposito dei vivaci duelli di artiglieria che tuttora continuano nella zona di Kandalatscha si apprende questa sera che dal 6 maggio al 5 giugno su 78 batterie nemiche individuate dalla ricognizione tedesca, 52 sono state ridotte al silenzio.

Da fonte militare si apprende che i sommergibili germanici hanno affondato, nel corso di aspri combattimenti contro convogli e singole navi armate nemiche, nove piroscafi mercantili per complessive 43 mila tonnellate di stazza. Altre due vennero colpite e danneggiate dai siluri.

Si apprende inoltre da fonte competente che sul fronte orientale e precisamente nel settore finnico le truppe di Mannherein operanti a sud est del lago Seg hanno sfondato le posizioni nemiche su un settore di circa 900 metri distruggendo 80 casematte e 30 fortini ricovero. I bolscevichi hanno perduto oltre 1000 uomini. Sono stati conquistati vari depositi di munizioni.

I rossi hanno nuovamente tentato di attaccare ieri con potenti forze aeree basi tedesche sistemate nel settore centrale. La difesa ha fatto precipitare 62 apparecchi nemici, 18 dei quali abbattuti dalla caccia delle Divisioni spagnole. L'artiglieria contraerea dell'Aviazione ha fatto precipitare altri 8 apparecchi nemici. Complessivamente ieri i sovietici hanno perduto su tutto il fronte orientale 93 aerei. L'Aviazione germanica ha perduto tre apparecchi.

Formazioni da bombardamento pesanti germaniche hanno nuovamente attaccato il centro industriale di Gorki, dove sono divampati vasti incendi. Due apparecchi tedeschi non sono rientrati.

Nelle acque della baia finnica apparecchi da picchiata germanici hanno affondato una nave sovietica carica di rifornimenti.

Notizie giunte stamane dal fronte dell'est informano che i bolscevichi hanno sferrato anche ieri un poderoso attacco contro linee occupate nei giorni scorsi dai tedeschi nel settore di Mius. Concentramenti di truppe nemiche in procinto di attaccare sono stati presi sotto il fuoco concentrato dell'artiglieria tedesca e dispersi.

A sud ovest di Suchinici reparti d'assalto tedeschi sono riusciti a penetrare nelle linee nemiche facendo saltare su un fronte di circa 150 metri le difese campali approntate dall'avversario e causando gravi perdite.

...fronte un reparto sovietico attaccante è stato quasi completamente annientato.

Sul fronte della Carelia orientale, nel settore dell'istmo di Masselkae, le artiglierie finlandesi hanno intensamente battuto le posizioni rosse distruggendo numerosi nidi offensivi e opere difensive. Reparti finnici penetrati profondamente in tre punti delle posizioni avversarie vi hanno distrutto nove ricoveri di truppe annientandone gli occupanti. Nel settore di Uhtua un reparto sovietico fortemente appoggiato dal fuoco delle artiglierie ha attaccato le posizioni finniche ma è stato ricacciato con durissime perdite».

I sanitari francesi prigionieri di guerra saranno liberati

PARIGI, 11.

In base ad un accordo fra le autorità germaniche e quelle francesi i medici, i farmacisti i dentisti ed i studenti in medicina che si trovano ancora prigionieri di guerra in Germania verranno quanto prima liberati e potranno fare ritorno in Francia.

Dovranno però essere sostituiti da altri loro colleghi disposti a prendere il loro posto in Germania e ad offrire la loro assistenza medica ai soldati francesi nei campi di concentramento e negli ospedali per i prigionieri di guerra e nei campi di lavoratori francesi in territorio germanico.

Il Capo di Stato Maggiore della Legione ucraina

LEOPOLI, 11.

Il Generale V. Kurmanovicz, ex ufficiale austriaco e successivamente Comandante dell'Esercito ucraino in Galizia, è stato nominato Capo di Stato Maggiore della Legione ucraina recentemente creata a Leopoli. Si ha notizie da Kolomyn che le iscrizioni alla Legione sono state chiuse dopo avere raggiunto la cifra di 15 mila uomini che combatteranno contro i sovieti.

Le operazioni sul fronte finnico

HELSINKI, 11.

Il Bollettino sulle operazioni di guerra reca:

«Su tutti i settori del fronte notevole reciproca attività combattiva di piccoli reparti. Sul fronte dell'Aunus numerosi attacchi di reparti di fanteria russa sono stati frustrati in pieno con perdite per il nemico.

Sul fronte dell'istmo careliano numerosi scontri di pattuglie si sono risolti in netto svantaggio per i sovietici.

Nel settore occidentale di tale...

Il Sovrano riceve il ministro plenipotenziario di Croazia

ROMA, 11.

Oggi, alle ore 10,30, la Maestà del Re Imperatore ha ricevuto in udienza nel Reale Palazzo del Quirinale, l'Eccellenza Dottor Ante Nikšić, che ha presentato all'augusto Sovrano le lettere che lo accreditano in qualità di inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Croazia presso la Real Casa.

Lombrassa nominato alto commissario per la provincia di Lubiana

ROMA, 11.

Con decreto in corso è stato nominato alto commissario per la provincia di Lubiana a decorrere dal 15 corrente mese il cons. naz. dottor Giuseppe Lombrassa.

Il nuovo Presidente del Consiglio Superiore corporativo albanese

TIRANA, 11.

In sostituzione dell'Eccellenza Kolici, incaricato di rappresentare il Governo albanese presso il Governo italiano, è stato nominato Presidente del Consiglio Superiore fascista corporativo, l'Eccellenza Sejai Alizotti, ministro di Stato.

Prossimo richiamo alle armi di "idonei al servizio condizionato„

ROMA, 11.

Con provvedimento in corso saranno prossimamente richiamati alle armi i militari delle classi interamente richiamate che si trovino ancora in congedo perchè idonei al servizio condizionato (ex servizio sedentario), sempre che non siano già considerati indispensabili per altro motivo.

Una notevole aliquota del contingente richiamato sarà destinata a potenziare l'organizzazione della Milizia Contraerei.

Inflessibilità fascista

Dirigenti sindacali radiati dai quadri per scarsa sensibilità

ROMA, 11.

Il ministro delle Corporazioni ha adottato provvedimenti disciplinari a carico dei seguenti dirigenti sindacali dell'Agricoltura che hanno dimostrato scarsa sensibilità nella disciplina della mano d'opera occupata nelle operazioni agricole in corso: dott. Nicola De Marco presidente dell'Unione Provinciale degli Agricoltori di Brindisi, esonerato dalla carica; Francesco Lentini dirigente l'Ufficio collocamento lavoratori agricoltura di Brindisi e Antonio Prete fiduciario comunale dei lavoratori dell'agricoltura di San Pietro Vernotico (Brindisi) sono radiati dai quadri dell'organizzazione sindacale dell'Agricoltura.

Cinque imboscatori arrestati a Firenze

FIRENZE, 11.

La squadra annonaria della R. Questura ha scoperto un traffico clandestino per la vendita di filati di cotone, guanti, calze ecc. Infatti in seguito ad una sorpresa effettuata in un magazzino di Via delle Ghiacciaie è stato rinvenuto un quantitativo di merci per l'ammontare di circa 800 mila lire. Sono stati effettuati cinque arresti.

Il Giappone riconoscerà il nuovo Governo argentino

TOKIO, 11.

Tomokazu Mori, portaparola dell'Ufficio informazioni, durante l'odierna conferenza stampa, ha comunicato che sono state date istruzioni all'Ambasciatore del Giappone a Buenos Aires, perchè prenda le misure necessarie per il riconoscimento del nuovo Governo argentino.

Le disposizioni del Guf per il servizio del lavoro degli universitari

ROMA, 11.

Il regolamento del servizio universitario del lavoro per l'anno 21°, emanato dalla segreteria del Guf, stabilisce che tale servizio è affidato ad un ufficio del lavoro che deve essere costituito presso ogni Guf. Tale ufficio curerà il censimento, i rapporti con gli enti ai fini dell'impiego nelle aziende degli universitari, nonchè la disciplina del lavoro. I turni di lavoro avranno una durata minima di 40 giornate lavorative, nel periodo che va dal 1 luglio al 15 settembre e consisteranno in lavori agricoli in lavori nelle fabbriche.

Per i reparti femminili, le universitarie che intendano spostarsi dalla normale residenza dovranno essere impiegate nella stessa provincia in modo che alla sera possano rincasare in famiglia. Le spese di viaggio, di vitto e di alloggio durante il lavoro saranno a carico delle aziende presso cui gli studenti lavorano.

Gli studenti, che per i viaggi in dipendenza ai lavori agricoli usufruiranno della riduzione del 70 per cento porteranno da casa le stoviglie.

Una mostra a Roma dei pittori Bovini, Markowski e Tramontin

ROMA, 11.

Alle Terme è stata inaugurata nel pomeriggio la mostra dei pittori Carlo Bovini, Eugenio Markowski e Virgilio Tramontin. L'esposizione, ordinata a cura dell'Unione Provinciale Fascista dei Professionisti ed Artisti, comprende complessivamente 42 opere.

All'inaugurazione sono intervenute numerose autorità che guidate dal presidente dell'Unione Professionisti ed Artisti Lido Caiani e dal Segretario del Sindacato Belle Arti cons. naz. Orazio Amato, hanno visitato con molto interesse la mostra esprimendo infine il loro compiacimento agli espositori e agli ordinatori. Particolarmente notevole è apparso il complesso presentato dal Markowski da cui emerge insieme con un plastico senso del colore una nutrita ed originale ispirazione.

Vivamente ammirate sono state anche le opere del Bovini e del Tramontin. Subito dopo l'inaugurazione la mostra è stata aperta al pubblico.

Una solenne messa a Buenos Aires in suffragio dei Caduti italiani

BUENOS AIRES, 11.

In occasione del terzo anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia, nella chiesa salesiana di S. Carlo, è stata celebrata una solenne Messa in suffragio dei Caduti in guerra.

Vi hanno assistito il Nunzio Pontificio mons. Fietta, l'Incaricato di Affari d'Italia col personale della Ambasciata, il Console Generale, i rappresentanti delle Nazioni alleate ed amiche e una folla di italiani.

Generoso gesto della "Montecatini„

I lavoratori caduti o dispersi considerati "presenti al posto di lavoro„

MILANO, 11.

Nel terzo anniversario dell'entrata in guerra, la «Montecatini» ha deliberato di considerare «presenti al posto di lavoro» tutti i suoi lavoratori, impiegati e operai, Caduti o dispersi in guerra.

Alle famiglie di questi eroici combattenti, la Società continuerà a corrispondere, per un anno, lo stipendio o il salario che era percepito dai loro congiunti.

Uomini episodi e valore della campagna d'Africa

(Continuazione dalla 1ª pagina)

Non erano sfiduciati i soldati che trovai, no, camminavano da non so quante giornate eppure erano sereni, sapevano che la battaglia si sarebbe fatta di ultimo in ultimo più dura eppure le andavano incontro con lo slancio della prima prova, del combattimento che entusiasma perchè porta il battesimo del fuoco. Sapevano fin da allora che di là non sarebbero tornati? E' difficile dirlo, per quanto non sia difficile imaginarlo quando si pensa che proprio il soldato, il più umile, è dotato di uno spirito di osservazione e di critica che ha del fenomenale.

Lasciavano la Libia per portarsi sulla linea degli «Chott», a Mareth. Tutti conoscevano la precarietà della situazione ma erano altresì ben consci della importanza che una resistenza accanita lunga, fino all'ultimo uomo, assumeva nel quadro generale della guerra. Anche una giornata, una più di quelle previste dal nemico, sarebbe stata sufficiente per sconvolgere i piani angloamericani. Il tempo tornava tutto a nostro vantaggio.

Cos'era la vita in confronto a ciò che la Patria attendeva? Nulla in confronto alla vita delle famiglie, al loro avvenire, al domani che questa guerra edifica, pietra su pietra, impastandone il cemento col sangue dei migliori di tutto il popolo. Al Mareth si sapeva che da un momento all'altro l'offensiva si sarebbe scatenata violenta che da settentrione gli americani avrebbero pure attaccato. Non esisteva la proporzione fra le forze in campo, ma la deficienza numerica era supplita da quel moltiplicarsi di energie, da quell'ubiquità che l'ardore crea come per un miracolo sublime.

E venne anche l'attacco sulle nuove posizioni e sulle nuove posizioni in Tunisia, i soldati italiani ripeterono le gesta del deserto. Uno contro venti un'arma leggera contro un cannone, un carro contro dieci carri ma si resisteva, si restava attaccati al terreno con radici più profonde di quelle degli ulivi che fremevano sulle piane, sulle alture per quell'inconsueta bufera. Loro erano venti noi uno ma uno di noi era venti di loro. Se fossero stati uomini soli, quelli che si battevano, il Comandante Messe avrebbe potuto dormire i suoi sonni tranquilli perchè nessuna preoccupazione gli avrebbe scurito gli occhi e fatto corrugare la fronte.

Dal Mareth a Takruna la strada era lunga e non lo era. Fu lunga perchè così vollero i nostri soldati e i nemici dovettero segnare il passo, prendere il ritmo imposto dai pochi che erano uno contro venti. Da Mareth a Takruna fu un episodio solo, o meglio sarebbe se dicessimo fu un solo da El Alamein a Capo Bon.

La «lotta a morte di Takruna» così come la definì lo stesso nemico, fu sostenuta da poche compagnie contro gli effettivi di quasi due divisioni armatissime, attrezzatissime e motorizzatissime. Nella rocca c'era dunque un battaglione e intorno la chiudevano la 50ª inglese e un'Unità neozelandese. Finchè rimase un uomo ci restò la bandiera italiana e (ha ammesso l'avversario) «soltanto quando tutti i difensori furono morti Takruna venne conquistata». Più che conquistata, aggiungeremo noi, presa perchè l'atto materiale della conquista presuppone una sopraffazione di forze opposte vitali e capaci di lottare. Nemmeno un prigioniero poterono fare, soltanto salme avvinghiate ai pezzi, trovarono.

Fu poi la volta di Megiez el Bab, sul fronte della prima Armata di Anderson. Chi attaccava disponeva di forze sempre fresche, sempre nuove, di armi sempre efficienti, di truppe d'assalto che a ogni ondata venivano sostituite. Con quelle forze c'erano diverse centinaia di bocche da fuoco e in cielo aerei su aerei. Si scornarono per tre giorni senza farcela dovevano lottare a morte metro per metro e dopo tre giorni (loro stessi l'ammisero) non avevano realizzato che successi mediocri, inadeguati alle perdite. Più di una volta i Comandi nemici rimasero perplessi davanti a tanto accanimento e dovettero intervenire per assicurare i loro uomini che alla fine nè gli Italiani nè i Tedeschi erano dei semidei, degli invulnerabili. «Erano uomini come tutti gli altri», aggiungeva il proclama britannico. Lo erano sì, materialmente solo, ma nello spirito si staccavano da tutti, tornavano alla leggenda, e solo Dio avrebbe potuto piegare la loro volontà. E fu come se tutto fosse stato determinato da una forza superiore che avvenne la rottura. Su un fronte di soltanto due chilometri gli anglo-americani avevano concentrato il fuoco di parecchie centinaia di cannoni e la forza di oltre tre divisioni e la massa d'urto di centinaia e centinaia di carri. In alto, fra le nubi, sul capo di quei combattenti, che l'avversario vedeva animati da qualcosa di sovrumano, c'era l'inferno aereo, le ali facevano soffitto. E da quelle ali cadevano a tonnellate le bombe ma i nostri duravano, duravano per la guerra, per quella di domani per il giorno della vittoria.

Per domani si sacrificarono e ogni ora era naviglio sottratto da altri fronti, bombe chiamate da altri settori di lotta, uomini che dovevano star lì senza poter occorrere altrove, velivoli distolti da altri cieli, perchè il nemico aveva portato tutto lì per creare il disquilibrio di forze che avrebbe dovuto condurlo al successo.

Attraverso queste nostre cronache ci soffermeremo giorno per giorno sugli episodi più salienti di quella resistenza che secondo i piani dei capi, intervenuti a Casablanca, avrebbe dovuto cessare a febbraio al massimo a marzo. E invece non cessò nemmeno in aprile e proprio la Pasqua, questa Pasqua, fu per loro piena di incubi, ebbero l'affanno di non farcela, di non arrivare non ostante tanti velivoli.

Fu così che con l'acqua alla gola la ordinarono di prendere Tunisi, costasse quel che costasse. Magari attraverso una strada che poteva diventare anche il viale di un cimitero smisurato, ma i superstiti dovevano prendere Tunisi. A Tunisi ci arrivarono perchè i nostri soldati non potevano fare ciò che solo gli dei della leggenda avrebbero potuto, ma ci arrivarono per il viale di un immenso cimitero dove stava sepolto, fra l'altro, l'orgoglio degli anglo americani.

Gigi Romersa

I premi da un milion[e] e di 500 mila lire ai Buoni del Tesoro novenn[ali]

ROMA, 11

Presso la Direzione generale del Debito pubblico, sono state eseguite le estrazioni per l'assegnazione dei premi di un milione e di mezzo milione dei Buoni del Tesoro novennali di scadenza 15 febbraio 1950 XXV relativamente alle serie appresso indicate:

Serie 9 - Premio di lire un milione al Buono n. 1.867.235; premio di lire 500.000 al Buono n. 1.448.688.

Serie 10 - Premio di lire un milione al Buono n. 1.762.127; premio di lire 500.000 al Buono n. ...

Serie 11 - Premio di lire un milione al Buono n. 875.286; premio di lire 500.000 al Buono n. 111.102.

Serie 12 - Premio di lire un milione al Buono n. 1.500.265; premio di lire 500 mila al Buono n. 1.164...

Serie 13 - Premio di lire un milione al Buono n. 893.712; premio lire 500 mila al Buono n. 749.89...

Serie 14 - Premio di lire un milione al Buono n. 1.672.087; premio di lire 500 mila al Buono n. 943...

Serie 15 - Premio di lire un milione al Buono n. 1.053.524; premio di lire 500 mila al Buono n. 321...

Serie 16 - Premio di lire un milione al Buono n. 1.870.676; premio di lire 500 mila al Buono n. 1.201...

Serie 17 - Premio di lire un milione al Buono n. 199.598; premio lire 500 mila al Buono n. 1.380...

Serie 18 - Premio di lire un milione al Buono n. 1.870.678; premio di lire 500 mila al Buono n. 1.856...

Serie 19 - Premio di lire un milione al Buono n. 413.543; premio lire 500 mila al Buono n. 319.40...

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

I REDUCI DALLA PRIGIONIA

Eloquenti testimonianze del barbaro trattamento inglese

MILANO 11.

Il «Popolo d'Italia» pubblica la corrispondenza da Bari:

Quando, ieri, le navi recanti i 2673 reduci dalla prigionia avvistarono, all'altezza di Bari, la costa italiana, tutti questi nostri eroi che da anni non vedevano il caro suolo della Patria, si riversarono sui ponti, in una muta indescrivibile commozione.

E quando dall'estrema punta del molo barese un gruppo di marinai di guardia li salutò festosamente per primi, dai ponti silenziosi proruppe irresistibile, possente, il grido trattenuto nella gola per mesi e mesi: Italia, Duce!

Da quel momento fu un coro continuo di evviva. Quando, poi, le autorità militari, fasciste ed ecclesiastiche di Bari salirono a recare il saluto della Patria, furono scene toccanti di patriottismo e di fierezza. E di odio verso il nemico.

Da un ponte all'altro da una corsia all'altra, ufficiali e truppa, tutti i 2673 reduci non hanno avuto che un'espressione unanime. Ecco le loro parole, che riportiamo per dovere e per monito a coloro che fossero un po' malati di sentimentalismo.

«Ditelo a tutti: gli inglesi sono belve feroci, barbari; ci odiano; ci hanno martirizzati. Odiateli».

A mille, dalla viva voce di chi li aveva vissuti, sono fioriti gli episodi dell'efferatezza inglese.

Percosse, lavori forzati, privazioni, sospensioni del già poco cibo e persino dell'acqua, sistemi di tortura e perfino uccisioni.

Peggio della Ghepeù

In un campo di concentramento del Kenia ufficiali furono uccisi solo perchè si erano troppo avvicinati al reticolato che delimita il campo. Al campo Zon der Water nel Sud Africa, gli inglesi avevano instaurato la «casetta rossa», una specie di camera del terrore, di pretta marca Ghepeù, ove per un nonnulla venivano rinchiusi i prigionieri e lì costretti a passare «la giornata» saltando! Anche il rancio doveva essere consumato saltando; e quando le forze cominciavano a mancare una doccia fredda. I reduci da Mombasa (Chenia) ricordano troppo bene cosa vuol dire essere guardato a vista dai feroci *kukuja*, truppa di colore che sovente veniva ubriacata, perchè maggiormente si imbestialisse contro i prigionieri «bianchi».

A La Faruk, campo della Somalia inglese, dichiarato inabitabile dalla commissione della Croce Rossa Internazionale, e che, ciò nonostante, ha fatto sopra fino ai primi di maggio, il comandante era talmente bestiale, da far cacciare sovente dall'infermeria gli ammalati che già erano trattati inumanamente, coricati per terra, privi delle più normali cure e delle più semplici difese igieniche.

Al campo di concentramento di Makindu (Kenia), i prigionieri che venivano colti in tentativi di fuga, erano ridotti in fin di vita dalle percosse.

A Dire-Daua, nel febbraio u. s. un capitano inglese fece prendere a bastonate un aviere scelto, ammalato e febbricitante, perchè incapace di salire sul camion che lo doveva trasferire in un altro campo. Il capitano d'aviazione Mario Serafini, Medaglia d'oro, odiato per il suo valore, fu per due mesi sottoposto a tali percosse, che suscitarono lo sdegno e i reclami di tutto il campo, finchè venne trasferito in un campo meno severo.

Questi e mille altri episodi sono stati raccontati dalla viva voce di chi li aveva vissuti ai camerati presenti.

Odiare il nemico!

Il sottotenente Andrea Rossetti, ferito e invalido, che ha vissuto molte di queste tragiche vicende, ha esclamato fiero: «Ho perso un occhio, ma quello che mi resta è più che sufficiente per individuare un inglese e ammazzarlo».

Il sergente maggiore Sabato Russo che col suo fiero portamento più di una volta si è attirato in prigionia la rabbia del carnefice inglese, ha concluso così: «Non mi stancherò di descrivere i nostri nemici, affinchè tutti gli italiani imparino a odiarli per quello che sono».

Al sergente Arturo Troili, giovane animoso e solido, la prigionia fu portata ad un tale grado di esasperazione che preferì sfidare la sicura morte e fuggire, restando dall'8 agosto 1941 al 28 giugno 1942, nascosto nei dintorni di Alessandria e, catturato con altri, scampò per un miracolo alla morte, che invece colpì per mano inglese alcuni dei compagni fuggiaschi.

La Camicia nera Serafino Lagrotteria, invalido interrogato da un superiore, non sa dire che questo: «Fatemi rimbracciare le armi e tornare al fronte contro gli inglesi».

Il maresciallo maggiore della Sanità, il cinquantenne Mario Floris, un uomo aitante, dal viso buono e quasi pastorale per la grande barba bianca, testimone oculare di infinite inumanità commesse contro gli inermi compagni, ai quali procurò fino all'impossibile le sue amorose cure ci mormora sorridendo amaramente: «Avevamo un bel cercare di guarirli! Quei briganti, tra percosse e patimenti di ogni genere, li aggravavano peggio delle ferite».

Gli elenchi potrebbero continuare per ciascuno dei reduci, giacchè ognuno ha qualcosa di orribile da ricordare. Sono nefandezze inflitte di volta in volta, sino al comune inumano trattamento, quel trattamento che dovrebbe essere tenuto nei termini delle convenzioni internazionali e che invece viene applicato dagli inglesi in un modo che è indiscutibile manifestazione della loro innata, bestiale ferocia.

E se tanto si può usare nei confronti dei feriti e ammalati, verso i quali chiunque dovrebbe essere portato da un atteggiamento (se non da un sentimento) più umano, viene lecito chiedersi quale può essere il trattamento fatto dagli inglesi ai prigionieri sani.

Di fronte alle inutili bassezze e cattiverie — dal vitto mantenuto a una quantità irrisoria e insufficiente, allo scherzo della pompa d'acqua che non funziona, onde assetare e aumentare le torture del clima torrido; dalla «dura» rossa, la terribile polvere africana mescolata nel cibo, causa di innumeri malattie intestinali e che solo dopo reiterati interventi della Croce Rossa Internazionale fu abolita, alle ruberie di oggetti personali cari e di valore, mentre si imponeva il bendaggio nel transito per Suez — di fronte a tutto ciò gli italiani non hanno che un dovere e un diritto: *odiare il nemico.*

NOBILTA' DI POPOLO

Un'umile operaia dona l'unica medaglietta d'oro "perchè si vinca„

NOVARA, 11.

Nel vicino borgo di Cameri si è verificato stamane un episodio commovente che sta a dimostrare ancora una volta la fierezza e la fede profonda del nostro popolo anche nel ceto più umile nei destini della Patria. Durante una visita del Segretario Federale dott. Mariggi ad una azienda industriale del luogo dove egli aveva recato alle maestranze la espressione e l'affettuoso interessamento assistenziale del Partito, una operaia si avvicinava al gerarca e con gesto spontaneo si toglieva dal collo una catena d'oro con una medaglietta recante l'immagine della Madonna e gliela porgeva esclamando: «Tutto l'oro che avevo l'ho donato alla Patria durante le sanzioni, non mi rimane che questo ed anche questo desidero donarlo alla Patria perchè si vinca».

L'umile operaia si allontanava quindi senza dare il suo nome frammischiandosi alle compagne di lavoro.

L'episodio toccante ha profondamente commosso gerarchi e dirigenti dello stabilimento presenti al rito tanto più che è poi risultato trattarsi di un'operaia ... poverissima vedova che ha un figlio a carico e che vive del modesto salario settimanale.

La leva del lavoro in Francia

PARIGI 11.

Soltanto un ottavo di tutti i giovani chiamati al lavoro obbligatorio, in base al decreto del 18 febbraio 1943 e appartenenti alle classi del 1920 e 1922, dovrà svolgere la sua attività in Germania. I sette ottavi rimanenti saranno occupati in importanti lavori in Francia.

Cinque premi dell'Istituto nazionale di studi corsi

ROMA, 11.

L'Istituto Nazionale di Studi corsi di Pisa, presieduto dall'Ecc. C. Merlo dispone di cinque premi di lire 1000 ciascuno messi a sua disposizione dal conte prof. Prassitele Piccinini e intitolati alla memoria del di lui padre prof. Massimo Piccinini.

I temi sono i seguenti: 1. «Pasquale Paoli e l'opera sua fino a Pontenovo (1769)»; 2. «Il movimento corso odierno»; 3. «Saggio monografico su un dialetto della Corsica o in sintesi sulle parlate dell'isola»; 4. «La spedizione alpinistica Massimo Piccinini compiuta dai goliardi milanesi e l'opera del Convivio»; 5. «La Corsica e l'oriente asiatico».

Il termine della presentazione dei singoli lavori cadrà il 31 dicembre 1943-XXII ed i premi verranno assegnati entro il gennaio 1944 da una Commissione di cui fa parte anche il Rettore dell'Università di Pisa.

I migliori lavori saranno pubblicati nella rivista «Corsica antica e moderna» in una colonna speciale dell'Istituto Nazionale di studi corsi.

LA GUERRA IN CINA

La 98ª Divisione di Ciung King distrutta dai giapponesi nella provincia dell'Hupeh

DAL FRONTE DELLA CINA CENTRALE, 12 matt.

La 98ª Divisione di Ciung King sotto il comando di Shia Chuchung, che aveva iniziato il contrattacco contro le forze giapponesi in una località situata ad 8 chilometri a sud di Itu, nella provincia dell'Hupeh, è stata completamente distrutta il 6 corrente mese nelle montagne di Pashan, in prossimità di Muchishan.

L'Inghilterra insidiata dagli Stati Uniti in tutte le sue posizioni economiche

BUENOS AIRES, 11.

Il rapporto annuale della «Bank of London and South America» è tutto pervaso dall'apprensione per l'invadenza statunitense nei paesi ibero-americani. In tale rapporto emerge chiaramente la preoccupazione per la posizione economica dell'Inghilterra nel sud-America, posizione, dice il rapporto, che potrà forse essere migliorata e soltanto in parte mediante formidabili sforzi.

Il movimento economico nei paesi ibero-americani, limitato oggi ai mercati interni e alla intensificazione degli scambi tra le piccole repubbliche, è allineato unicamente verso gli Stati Uniti. Nelle mani degli Stati Uniti sta attualmente la direzione del movimento navale alleato: Washington ha il comando supremo nel consiglio della produzione di guerra: a capo dello ufficio alimentare anglo-sassone vi è un americano e la direzione dello ufficio degli approvvigionamenti nel medio oriente è pure in mani americane. L'influenza economica, conclude il rapporto, degli Stati Uniti è talmente entrata nella sfera degli interessi britannici quanto l'Inghilterra non avrebbe mai immaginato.

La Gran Bretagna non garantisce l'invio di soccorsi alimentari in Egitto

ISTANBUL, 11.

Si apprende dal Cairo che le conversazioni anglo-egiziane promesse dai rappresentanti inglesi per indurre l'Egitto ad inviare maggiori aiuti alimentari agli altri Paesi arabi, sono state per la seconda volta interrotte senza risultati concreti.

Le difficoltà sono dovute al fatto che i britannici non assumono alcuna garanzia di inviare, eventualmente, in caso di necessità, alla loro volta, soccorsi alimentari all'Egitto.

Profondo cordoglio delle popolazioni marocchine per la scomparsa del loro ex Sultano

TANGERI, 11.

La morte di Mulay Abd El Aziz, ex Sultano del Marocco francese, che risiedeva a Tangeri da quando i francesi lo avevano deposto dal trono nel 1908, è stata annunciata da 22 colpi di cannone.

Mulay Abd El Aziz, che riuniva in sè virtù guerriere e di uomo caritatevole, intelligente, colto e sensibile al progresso del mondo occidentale, era venerato da tutte, indistintamente, le popolazioni del Marocco, per cui la sua deposizione aveva suscitato profondo dolore in tutto il Magreb, le cui popolazioni avevano continuato a considerarlo il loro signore spirituale.

Quotazioni di Borsa

Milano

Giugno	10	11
Rendita 5%	90.65	99.70
Rendita 3½%	91.10	91.15
Redimibile 5%	95.—	95.—
Redimibile 3½%	80.70	80.75
Obbligaz. Tre Venezie	87.80	97.75
Buoni Tes. nov. 1943 II	99.35	99.35
Buoni Tes. nov. 1944	99.25	99.15
Buoni Tes. nov. 1949	94.—	94.—
Buoni Tes. nov. 1950 I	94.—	94.—
Buoni Tes. nov. 1950 II	94.—	94.—
Buoni Tes. nov. 1951	94.—	94.—
Navigaz. Gen. Italiana	33.—	35.50
Ferr. Mediterranee	1010.—	1015.—
Veneto Costruz. Ferr.	553.—	555.—
Ferr. Meridionali	2970.—	3100.—
Cotonificio Cantoni	7350.—	7550.—
Cotonificio Olcese	2220.—	2220.—
Stampati De Angeli	3000.—	3000.—
Cascami Seta	943.—	943.—
Snia Viscosa	1150.—	1176.—
Montecatini	945.—	946.50
Metallurgica Italiana	642.—	642.—
Automobili F.I.A.T.	1070.—	1075.—
Elettr. Edison	1020.—	1079.—
Elett. L. (Vizzola)	1530.—	1570.—
Adriatica Elettricità	832.—	830.—
Idroel. Piem. S.I.P.	930.—	938.—
Meridionale Elettr.	822.—	830.—
Elettr. C.I.E.L.I.	978.—	1010.—
Terni	404.50	405.—
Raffinerie L. L.	1750.—	1750.—
Eridania	1930.—	1950.—
Distillerie Italiane	573.—	572.—
Italiana Gas	44.95	45.75
Istit. Rom. Beni Stab.	600.—	600.—
Aedes	236.—	238.—
Stet	1935.—	1936.—